

Progressi dell'offensiva russa da Bartfeld a Uzsok

La regione di Osowiec sgomberata dalle truppe germaniche

La città di Libau bombardata dalla squadra tedesca del Baltico

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

La situazione

La città russa di Libau per la seconda volta è stata bombardata dalla squadra tedesca del Baltico: si ricorderà infatti che essa subì già il fuoco di un incrociatore germanico ai primi nomi della guerra. E oggi come allora i danni sono stati lievissimi: tuttavia il fatto potrebbe avere una certa importanza se, come non è improbabile, segnerà l'inizio di una maggiore attività della flotta germanica nel Baltico.

Nella regione a nord del Memel le forze moscovite, dopo aver sgomberato il territorio nemico, si sono ritirate a nord est di Tauroggen.

Ad ovest del Niemen i combattimenti continuano: il bollettino tedesco annuncia che quelle truppe russe che avevano avanzato a nord della foresta di Augustow sono state respinte nella regione dei laghi presso Sejny, ad ovest di Suwalki.

Un comunicato da Pietrogrado segnala lo sgombero della regione di Osowiec da parte delle forze germaniche le quali, affermano i russi, ripiegano con grande cautela perché temono di aprire un varco al nemico verso i laghi Masuri per la regione di Lyck.

Sulla destra del Naraw la battaglia non accenna a finire sulla linea dallo Szkwa all'Omulaw, ove varie posizioni tedesche sono cadute in mano alle truppe dello Czar.

Nei Carpazi il bollettino russo afferma che l'azione si sviluppa con pieno successo da Bartfeld al passo di Uzsok, nonostante vari tentativi del nemico di passare alla controffensiva, e che nuove posizioni fortificate sono state espugnate dagli attaccanti.

Il bollettino viennese si limita a ripetere anche oggi che tutti gli attacchi avversari sulle colline a nord di Cisna, a nord est di Solinka e a nord di Uzsok sono falliti con gravi perdite. Gli austriaci avrebbero fatto prigionieri sui Carpazi dal 1.º marzo ad oggi circa 40.000 russi e catturato 68 mitragliatrici.

Nella Bucovina settentrionale un distacco austro-ungherese operò una nuova offensiva il giorno 28 movendo da Czernowitz, forzando il fronte nemico ed avanzando sino a metà strada da Sniatyn, in direzione di Kolomea.

Sul fronte occidentale, situazione quasi invariata: continuano i combattimenti nella regione di Pont à Mousson, ad ovest del bosco Le Prétre.

La regione di Osowiec sgomberata dai tedeschi

PIETROGRADO 31, sera — Si annuncia che i tedeschi sgombrano la regione di Osowiec ma con grande prudenza perché temono di aprire l'accesso ai laghi Masuriani dalla parte di Lyck. Oltre 60 cannoni pesanti sono già stati portati via. E' imminente lo sgombero completo della regione di Osowiec. (Stefani)

40 mila russi fatti prigionieri dal primo di marzo

VIENNA 31, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul fronte dei Beskidi orientali la giornata è passata abbastanza calma. Nei settori vicini verso est i combattimenti continuano. Sulle colline a nord di Cisna e a nord-est di Solinka parecchi attacchi russi, rinnovatisi anche di notte, sono stati di nuovo respinti; e così pure a nord del passo di Uzsok attacchi notturni del nemico sono falliti con gravi sue perdite. Sono stati fatti prigionieri 1900 uomini. Su tutti gli altri fronti nulla di essenziale. Non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.



La guerra di blocco Un sottomarino affondato al largo di Dieppe?

PARIGI 31, sera — Un comunicato ufficiale del ministero della marina dice: Nel pomeriggio di ieri al largo di Dieppe un bastimento della flottiglia della seconda squadra leggera francese scorse un sottomarino tedesco che navigava alla superficie e gli diede immediatamente la caccia costringendolo ad immergersi. Il bastimento cannoneggiò allora il periscopio e manovrò in modo di abbarbatarlo e passò sopra la superficie del sottomarino. Al momento della scomparsa del periscopio si è constatato in quella località la presenza di una larga macchia di olio. (Stefani)

Vivaci proteste inglesi per l'affondamento del 'Falaba'

LONDRA 31, sera — I giornali pubblicano vivacissimi commenti e grandi proteste e violente espressioni contro l'affondamento del vapore Falaba che è costato la vita a molti passeggeri. La Pall Mall Gazette, la Westminster Gazette e il Globe attaccano il capitano del sottomarino U. 28, e rilevano che il popolo britannico diverrebbe furioso se gli uomini dell'equipaggio dei sottomarini tedeschi, che cadessero nelle mani degli inglesi, venissero d'ora innanzi considerati come semplici prigionieri di guerra e dicono che la morte dei passeggeri del Falaba avrà per effetto di consolidare la volontà di ottenere ad ogni costo la vittoria contro il nemico. (Stefani)

Come fu affondato il "Floride"

BORDEAUX 31, sera — Il piroscafo Rochambert della Compagnia Centrale Transatlantica che deve effettuare il primo viaggio da Bordeaux a New York, è qui arrivato.

Il capitano Mussions, che comandava il piroscafo Floride recentemente affondato dal Prinz Eitel Friedrich, è a bordo del Rochambert, e dal racconto che ha fatto del suo incontro con il Prinz Eitel Friedrich, risulta che i tedeschi fecero saltare il Floride per mezzo di cariche di dinamite collocate nella sponda, ma che soltanto dopo un incendio durato dieci ore il Floride colò a picco. (Stefani)

Il militarismo germanico esultato dal socialista Scheidemann

BERLINO 31, sera — I giornali pubblicano ampi resoconti sul discorso del deputato socialista Scheidemann, tenuto domenica scorsa a Norimberga: Scheidemann ha dichiarato: Noi socialisti vogliamo una pace durevole la quale ci garantisca con certezza che dopo la guerra potremo vivere nuovamente in amicizia con i popoli con cui siamo adesso in guerra, e nostro scopo deve essere quello di assicurare il nostro proprio paese e di stabilire una possibile concorrenza sul mercato mondiale.

Scheidemann ha elogiato quindi il coraggio delle truppe tedesche ed ha aggiunto poi: Per numerosi che siano i nemici, è provato che la Germania non può essere vinta militarmente. Quindi l'oratore ha dichiarato che i tedeschi debbono ad ogni costo resistere sino alla fine e non permettere che una pace per carità si abbia a pagare, anche se dovessero sopportare le privazioni necessarie.

In fine Scheidemann ha messo in guardia dai numerosi e pretenuti commenti per la pace ed ha concluso: «Ciò che dobbiamo raggiungere, non è ancora raggiunto ed è per questo che non dobbiamo ancora parlare di pace. Ogni uomo ragionevole vorrebbe concludere la pace piuttosto domani che domani l'altro ma non possiamo dichiararci pronti a piegarsi e concludere una pace mediocre».

In Francia e nel Belgio Attacchi francesi respinti ad ovest di Pont à Mousson

BERLINO 31, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: A ovest di Pont à Mousson i francesi hanno attaccato nelle vicinanze e ad est di Regneviller come pure nel bosco Le Prétre, ma sono stati respinti con gravi perdite. Si combatte ancora soltanto in una località ad ovest del bosco Le Prétre.

Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe sulle località belghe di Bruges, Ghisteltes e Courtrai senza provocare danni militari. A Courtrai un belga è stato ferito ed un altro ucciso da una bomba caduta presso l'ospedale. (Stefani)

Il gran premio degli aviatori Parigi per le famiglie degli aviatori morti

PARIGI 31, sera — L'Accademia dello Sport ha deciso, conformemente alle indicazioni del ministero della guerra, e su proposta dei generali, di assegnare il suo gran premio all'aviazione militare in riconoscimento dei servizi necessari resi alla difesa nazionale.

I diciannove franchi del gran premio Deutsche saranno distribuiti alle famiglie degli aviatori morti e scomparsi.

Contro il Bosforo e i Dardanelli L'azione della flotta russa impedita dalla nebbia

PIETROGRADO 31, sera — Nella mattina del 29 la nostra flotta si è avvicinata alle fortificazioni del Bosforo, ma in seguito alla nebbia che velava la costa, essa non ha potuto continuare il bombardamento. Una nostra piccola nave ha scambiato alcuni colpi di cannone con una torpediera della squadra turca che si è poi allontanata a tutta velocità nel Bosforo.

Telegrafano da Odessa che il comandante della flotta del Mare Nero ha diretto agli equipaggi delle navi le sue felicitazioni in seguito alla riuscita azione intrapresa nel Bosforo. Una bomba ha distrutto la batteria del forte di Elnas la cui guarnigione terrorita prese la fuga. (Stefani)

La regione carbonifera di Ereghi bombardata dai russi

COSTANTINOPOLI 31, sera — Nei Dardanelli nessun cambiamento nella situazione.

La flotta russa ha iniziato ieri, dopo il suo colpo di scena davanti al Bosforo, un nuovo attacco contro la regione carbonifera di Ereghi. Sono stati tirati circa 2000 colpi; 9 velieri sono affondati e 4 case sono rimaste danneggiate; non si sono avuti né morti né feriti. Le installazioni per l'estrazione del carbone sono intatte. Un attacco tentato dagli aviatori è stato immediatamente impedito dalle batterie da campagna. Verso il mattino le forze russe si sono ritirate. (Stefani)

Voli di aeroplani tedeschi su Tenedo Nuovi sbarchi di truppe alleate

ROMA 31, sera — Fausto Maria Martini telegrafa da Atene alla Tribuna: «Giungo in questo momento ad Atene, arricciando da Tenedo, donde le autorità militari alleate ci hanno costretti a ripartire con ordini perentori. Ma la nostra partenza dalle prime ore del mattino di ieri ci ha offerto uno spettacolo tra i più emozionanti che la guerra possa offrire: una battaglia aerea fra aeroplani tedeschi e aeroplani inglesi.

Eravamo noi partiti sulla banchina dell'approdo orientale di Tenedo, aspettando di imbarcarci, quando dalla prospiciente costa asiatica scorgemmo due aeroplani tedeschi prendere il largo sul mare e dirigere il volo a sud in direzione di Mitilene, poi manovrando a nord risalire nella nostra direzione sull'isola di Tenedo. Due navi che erano in rada davanti a noi subito si apparecchiavano a dirigere il loro fuoco sugli aeroplani.

I marinai aprirono prima un vivo fuoco di fucileria, e quindi seguirono le mitragliatrici.

Gli aeroplani tedeschi allora tirarono verso ovest, aumentando la loro quota, e si diressero sulla costa opposta a quella dove ci trovavamo noi e dove si trovano gli hangars degli aviatori inglesi. Intanto vedemmo rapidamente popolarsi le coste e la retta del Monte Sant'Elia di tutta la popolazione dell'isola di Tenedo, incuriosita dallo spettacolo di una probabile battaglia aerea. Difatti subito dopo furono visti alzarsi quattro aeroplani inglesi, ma quando si aspettava lo scontro gli aeroplani tedeschi rapidamente ripresero il loro volo verso i Dardanelli, inseguiti dai quattro aviatori inglesi. Noi tutti seguivamo la vicenda di quel volo e scorgemmo poco a poco dall'altezza dell'isola Mauria i tedeschi accelerare il loro volo e guadagnare di quota. Gli inglesi, lanciati a velocità vertiginosa nel loro inseguimento, si trovarono così sotto gli apparecchi nemici e furono esposti per vari minuti al lancio delle bombe degli aeroplani tedeschi. Noi vedemmo le bombe scoppiare in aria in prossimità di parecchi inglesi, ma nessuno di essi fu colpito. Poco dopo gli aviatori tedeschi sparirono in direzione sud-est verso le antiche rovine di Ilio e gli inglesi dirigerono i loro voli per una ricognizione sulla penisola di Gallipoli.

forse la base più adatta per le operazioni di sbarco, che qui si crede possa effettuarsi sulla costa di Asia.

Queste supposizioni sarebbero avvalorate dal fatto che altri numerosi, sebbene piccoli contingenti di truppe, sono sbarcati a Mudros; ma io credo che tutti questi movimenti nascondano il vero proposito degli alleati che è quello di preparare un nuovo e più complesso piano di attacco contro i Dardanelli, o la cui realizzazione si deve anche la relativa stasi di questi giorni che potrebbe prolungarsi per qualche tempo ancora. E al segreto di cui gli alleati vogliono circondare questo nuovo piano, si deve anche il provvedimento che ci ha colpito, non tutti giornalisti, con l'espulsione da Tenedo.

Una smentita tedesca al concentramento di forze di sbarco

COLONIA 31, sera — Il corrispondente della Koelnische Zeitung telegrafa da Costantinopoli risultati che le notizie anglo-francesi relative a concentramenti di considerevoli forze da sbarco nelle isole greche sono infondate. Gli aviatori hanno potuto constatare che un esercito simile non si trova affatto nelle isole presso i Dardanelli. Quanto al presunto bombardamento del Bosforo da parte della flotta russa, annunciato da un comunicato russo, è pure privo di fondamento. (Stefani)

La 'Gaulois', non è affondata Rinforzi anglo-francesi per i Dardanelli

SIRACUSA 31, sera — Ieri mattina prima dell'alba entrò in porto il postale «Misurata» proveniente da Malta. Viaggiatori sbarcati informano essere pronti a Malta per partire poi Dardanelli numerosi convogli di soldati. Parecchie corazzate sono rigurgitanti anche di soldati. Sono pronti anche due sottomarini. Pronto alla partenza sarebbe anche un piroscafo greco di cittadini greci formanti un corpo di volontari a favore degli alleati.

Nel porto Marsa Museet di Malta sono ormeggiate in corso di riparazione la nave francese «Gaulois» e la nave inglese «Inflexible» che vennero, com'è noto, danneggiate nell'attacco dei Dardanelli. La «Gaulois» è colpita alla prua, l'«Inflexible» nelle stive. La «Gaulois» ricevette le prime riparazioni nelle acque di Tenedo donde coi mezzi propri raggiunse Malta.

Dal personale del postale «Siracusa» arrivato qui ieri da Malta si è avuta la conferma che a Malta si è avuto prigioniero il comandante del famoso incrociatore «Enden» affondato dalle navi britanniche nelle acque del Pacifico insieme a S. A. I. il principe Luigi Hohenzollern che trovavasi a bordo dello stesso «Enden» in qualità di tenente di vascello. Il principe Luigi di Hohenzollern sarebbe confinato nel palazzo di Selmun nel borgo di Melluha. Da Malta l'altro giorno sono arrivate e ripartite quindi subito dopo per i Dardanelli le superdreadnoughts «Provenze» e «Bretagne» che sono le ultime più grandi navi della marina francese varate lo scorso anno, l'altra dreadnought «Lyon» nonché la corazzata pure inglese.

Nuova smentita tedesca circa l'azione di 14 italiani

BERLINO 31, sera — Il Norddeutsche Allgemeine Zeitung rileva che la notizia apparsa in alcuni giornali circa i 14 italiani che sarebbero stati uccisi nell'agosto 1914 per ordine di un capitano tedesco a Jany in seguito a una disputa provocata da soldati tedeschi, è completamente infondata. In realtà da una casa di Jany era stato fatto allora fuoco contro una pattuglia tedesca a cavallo e 14 italiani che si trovavano nella casa erano stati arrestati. Essi furono trovati in possesso di un fucile da caccia e di una rivoltella; però l'istruttoria aperta contro di essi fu abbandonata perché non si poté stabilire chi aveva sparato. Gli italiani arrestati vennero rimessi in libertà. (Stefani)

Le oscillazioni della battaglia dal Baltico ai Carpazi

Libau bombardata dai tedeschi L'offensiva russa sui Carpazi Avanzata austriaca da Czernowitz



PIETROGRADO 31, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Nella sera del 28 navi tedesche avvicinandosi a Libau tirarono su questa città duecento colpi di cannone uccidendo un abitante pacifico e ferendone un altro, ma senza colpire alcun uomo di truppa.

Su una parte del fronte estendentesi ad ovest del Niemen i combattimenti continuano.

Il 28 presso il villaggio di Stumbulem, dodici versti a nord-est di Lonzai soldati rimanenti di un battaglione passato da noi alla baionetta deposero le armi. Duecentocinquanta uomini furono fatti prigionieri.

Sulla riva destra del Naraw tra la Szkwa e l'Omulaw continuano i combattimenti nel possesso di posti isolati e delle alture. Sloggiammo il nemico dai dintorni di un villaggio.

Nei Carpazi tra la via conducente a Bartfeld e Uzsok l'azione si sviluppa con completo successo. Malgrado la tenace resistenza ed una serie di contrattacchi accaniti del nemico, ci impadronimmo di alcune posizioni fortificate sulle alture. Catturammo nella giornata alla mattina del 28 75 ufficiali e 5300 soldati, cinque cannoni, 21 mitragliatrici e un lanciabombe. Un distacco nemico operò il 28 da Czernowitz una nuova offensiva,

forzò il nostro fronte e avanzò a metà cammino da Sniatyn. Si prendono misure per rimediarvi. (Stefani)

Offensiva russa arrestata a nord della foresta di Augustow

BERLINO 31, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi: La regione russa presso la frontiera a nord di Memel è spazzata dal nemico. Questo, battuto presso Tauroggen, si è ritirato nella regione di Skadiwilje.

Le forze russe che avevano avanzato negli scorsi giorni un'altra volta contro le nostre posizioni a nord della foresta di Augustow, sono state respinte da una nostra breve punta in avanti nuovamente nella foresta e nella regione dei laghi presso Sejny. La cifra dei prigionieri russi fatti in questi combattimenti a Krasnopol e a est di Krasnopol è aumentata di 500 uomini.

Presso Kilmki sulla Szkwa sono stati fatti prigionieri altri 200 russi. (Stefani)

Ostroleka bombardata dagli aviatori tedeschi

PIETROGRADO 31, sera — Numerosi alleati prigionieri hanno chiesto di essere internati separatamente. Presso Jedwabno i russi hanno abbattuto un aeroplano nemico che avevano atterrato fra le linee di trincee. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. In questi ultimi giorni gli aeroplani tedeschi sono divenuti attivi. Nella direzione di Ostroleka 15 aeroplani nemici hanno lanciato 120 bombe e un centinaio di bombe contro una casa isolata che avevano creduto occupata dal quartiere generale russo. Nessun proiettile ha colpito la casa.

Il bombardamento di Osowiec è quasi cessato. Gli ufficiali austriaci fatti prigionieri, per la maggior parte nei Carpazi, affermano che è continuamente vietato alle truppe austriache di ritirarsi dalle posizioni che occupano nei Carpazi ove sarà decisa la sorte della campagna. (Stefani)

Ufficiali di Przemysl a Kiev

KIEW 31, sera — A Kiev è arrivato un secondo convoglio di 472 ufficiali fatti prigionieri a Przemysl. Sono tutti rappresentanti l'alta aristocrazia ucraina, e portano ricche uniformi e hanno numerosi bagagli. (Stefani)

VIENNA 31, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul fronte dei Beskidi orientali la giornata è passata abbastanza calma. Nei settori vicini verso est i combattimenti continuano. Sulle colline a nord di Cisna e a nord-est di Solinka parecchi attacchi russi, rinnovatisi anche di notte, sono stati di nuovo respinti; e così pure a nord del passo di Uzsok attacchi notturni del nemico sono falliti con gravi sue perdite. Sono stati fatti prigionieri 1900 uomini. Su tutti gli altri fronti nulla di essenziale. Non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.

La valida resistenza degli alleati sui Carpazi

VIENNA 31, sera — I corrispondenti particolari dei giornali informano che i combattimenti accaniti nei Carpazi continuano con perdite enormi per i russi, specialmente presso i passi di Dukla e di Uzsok. I combattimenti hanno raggiunto una violenza grande come mai: i russi attaccano su parecchie linee prodigando gli uomini senza nessun riguardo, ma la veemenza dei loro attacchi fallisce ovunque contro l'ostacolo impenetrabile delle truppe alleate. (Stefani)

Situazione immutata

PARIGI 31, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Nessuna modificazione è stata segnalata nella situazione dopo il comunicato di ieri sera. (Stefani)

Gli interessi dei neutri e la guerra

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Dopo il fallimento delle trattative italo-tedesche. Nuove truppe bavaresi al confine

ROMA 31, sera — Dal principio della guerra europea ad oggi, l'atmosfera politica italiana ha cambiato infinite volte: dal pessimismo all'ottimismo, dagli allarmi per la guerra ai subitanei rilassamenti e scetticismi per la neutralità. Pochi giorni fa non c'era chi non desse per certa la buona riuscita dei negoziati fra Bülow e il Governo Italiano. Improvvisamente questa aspettazione generale è svanita. Oggi non si discute quasi più. I giornalisti tedeschi hanno messo la sordina. Gli austro-italiani parlamentari, guidatori di turbe neutraliste e di congiure contro il Governo, si sono quasi eclissati; una Italia nuova, più raccolta e più seria, si affaccia all'era pericolosa che si intravede di là dalle pacate feste pasquali. Quantunque non si possa segnalare per ora che una tregua intensa di speranze, di affannose trepidazioni, di impazienze ardenti e generose, agisce ormai pienamente nella coscienza di tutti il fascino della grande impresa che dovrà compire l'opera del Risorgimento e liberare da un servaggio obbroscioso le nostre terre irredente.

Ritorniamo ieri le ultime impressioni indirette da Villa Malta, dopo il fallimento delle trattative ufficiali. D'ora in poi il tempo che passa sembra essere prezioso per la Germania che, illudendosi di vincere la battaglia diplomatica alla Consulta, aveva sgernito i presidii accumulati alle nostre frontiere. Sappiamo infatti che importanti rinforzi austro-tedeschi si sono aggiunti agli antichi. Ma nella distribuzione di queste forze si è seguito un criterio diverso da quello passato; mentre alcuni mesi fa le truppe bavaresi si erano fermate quasi tutte nel Trentino e a Pola, gli attuali punti di concentrazione sono in questo momento, a quanto ci viene riferito, a Lubiana e Impezzo.

I tedeschi si sono soprattutto preoccupati degli sbocchi friulani e carolinici sui cui, giovandosi della più alta stagione, sono state piazzate artiglierie nuove e più potenti. Riceviamo queste notizie da persona che ha potuto seguire attentamente le operazioni degli austriaci, ma dobbiamo aggiungere che accanto a queste notizie d'ordine militare, che indicano un risveglio di attività generale in Austria, ci viene riferito che non mai come ora l'esercito austriaco è stato demoralizzato e in preda alla sfiducia. La perdita di Przemysl ha influito moltissimo a smentire gli animi, e non si parla e non si desidera ormai altro veramente in Austria che la pace.

A conferma di quanto avevamo ad annunciare per i primi tre giorni fa, la villosa Agenzia Nazionale (Vram), questa sera il seguente comunicato:

«Data la persistenza delle voci tendenti a far prevedere imminente il successo della iniziativa del principe di Bülow, abbiamo voluto continuare accuratamente le nostre indagini presso diverse fonti che sempre ci hanno dato prova di essere bene informate, per appurare quale sia realmente in questo momento la sorte della missione presso l'invitato straordinario germanico. Dobbiamo soggiungere che da varie parti, malgrado le voci contrarie, le nostre informazioni concordano nell'affermare che il programma Bülow sarebbe interamente caduto, almeno nella sua prima fase, che era rivolta, come è noto, a fare da parte dell'Austria offerta subordinata all'estito finale della conflazione europea. Ci è stato pure affermato che sorte non diversa avrebbero avuto ulteriori pratiche di Bülow, per cercare di raggiungere una intesa di massima indipendentemente dalla suddetta pregiudiziale: ciò che in ogni modo avrebbe dovuto sempre avere la sanzione e la ratifica da Vienna. Resta a vedere se, stando così le cose, si possa legittimamente parlare di una eventuale possibilità di ripresa di trattative; e che ai nostri informatori pare da escludere».

Impressioni di un viaggio a Roma di un accademico francese

PARIGI 31, mattina — Renato Bazin dell'Accademia Francese, ritornato da un viaggio a Roma, riferisce le sue impressioni in un articolo dell'Echo de Paris intitolato: «Vigilia d'armi. L'articolo descrive in termini lusinghieri la vita politica e mondana di Roma che, per quanto brillante ed animata, è ora dominata dallo spettro della guerra. Bazin si dimostra giustissimo nell'attribuire alla politica di governo italiano, l'assoluta incapacità di dire e non compiere, di lasciare indistinte, di fermarsi a domandare i domandi con fermezza il suo raggio, momento che l'ora sia suonata.

L'articolo conclude: «Quando non sono profeta, quando ignora ciò che avverrà, io posso riferire ciò che un semplice viaggiatore può vedere e sentire. Per tre quarti la mobilitazione è terminata. Si comincia a mancare ai punti per gli ufficiali, come è avvenuto da noi. I soldati hanno ricevuto la larghezza di indulto. Le schiere sono state affilate. L'ambasciata di Germania da qualche settimana non fa che distribuire dei passaporti a dei nazionali tedeschi e religiosi che non li domandano. In questi ultimi giorni una richiesta di guerra tedesca in una visita fatta al principe di Buelow fu da questi consigliata a lasciare Roma.

«Dove andò? — domandò la signora. — Non in Germania — rispose Buelow — è inutile aumentare in questo momento il numero di coloro che mangiano. Andate in Svizzera. — Essa infatti partì».

I "pourparlers", italo-inglesi per un accordo mediterraneo Lord Rosebery a Roma?

ROMA 31, sera — (Q.) Parallele alle pratiche di Von Bülow si svolsero, come è noto, a Roma trattative intense e proficue fra il governo Italiano e i rappresentanti diplomatici della Intesa. Queste ultime non hanno avuto, come le prime un carattere ufficiale e sono state sempre piuttosto dei «pourparlers» discreti e privati che non legavano nessuno come impegno definitivo. L'ambasciatore di Inghilterra sir Rennel Rodd ha potuto presentare autorevolmente anche a nome dei colleghi vari progetti riguardanti la futura sistemazione del Mediterraneo. Specialmente la questione dell'Asia Minore è stata prospettata e discussa in queste conversazioni. L'ambasciatore di Inghilterra aveva maggiore agio degli altri colleghi di prospettare all'Italia le diverse possibilità di accordi per una azione in comune perché nel bacino del basso Mediterraneo Russia e Francia potrebbero avere interessi e vedute speciali in contrasto forse, non solo con noi, ma con la stessa Inghilterra. Questi preliminari di una stabile intesa italo-inglese hanno dunque una profonda ragione di essere e superano l'importanza stessa dell'attuale conflitto europeo perché potrebbero servire di base per tutta la nostra politica futura quando gli amici di oggi diventeranno nuovamente gli invidiosi concorrenti di ieri.

Comunque sia, è certo però che neanche a queste trattative italo-inglesi è ancora arriuso quel successo che ci si poteva aspettare. Gli informatori ufficiosi aggiungono che per avere qualche risultato concreto bisognerà aspettare ancora qualche settimana. Noi non siamo mai stati del parere degli impazienti. Attendiamo, purché la attesa non significhi abbandono di ogni pratica iniziata. Certo appartiene alla buona preparazione della guerra, e forse in maggiore misura la assoluta garanzia diplomatica che la Inghilterra ci può per l'appunto assicurare.

Circola intanto per Roma in proposito questa notizia che arriva da Londra e che vi comunichiamo con ogni riserva. Prevalse in molti uomini inglesi, e tra questi non uomini particolarmente devoti al ministro degli esteri sir Edoardo Grey, l'opinione che si debba dare impulso e vigore nuovo all'opera diplomatica inglese in Italia.

Alla azione intelligente e solerte dello ambasciatore sir Rennel Rodd, che in Inghilterra è molto apprezzata come quella di un fine ed esperto diplomatico, si crede utile aggiungere l'opera temporanea di qualche autorevole personaggio politico. Si è fatto anche il nome di Lord Rosebery il quale, possedendo alcune proprietà in Italia, non descenderebbe sospetti recandosi a Roma e quindi soffermandosi qualche tempo.

Dichiarazioni di Venizelos sulla politica della Bulgaria e della Grecia

ATENE 31, sera — Ieri sera Venizelos ha fatto ai suoi amici le seguenti dichiarazioni circa la Bulgaria:

Al principio della guerra le esigenze della Bulgaria comprendevano non soltanto Kavala, ma anche Badena. Tali esigenze, appoggiate da alcune potenze, assunsero un carattere grave, ma la nostra politica fu tale che ritenemmo nel mese di novembre scorso ad accettare le domande territoriali della Bulgaria non fossero più appoggiate; più tardi ottenemmo anche che nessuna cessione territoriale della Macedonia serba fosse fatta alla Bulgaria.

Accennando poi alla partecipazione della Grecia all'azione degli alleati, egli aveva sostenuto, Venizelos ha detto che riteneva che con una divisione dell'esercito e con la flotta la Grecia avrebbe potuto raddoppiare il suo territorio. Dopo due guerre, aggiunse Venizelos, noi siamo entrati nella via della grande politica ed abbiamo bisogno di amici e di alleati. Io sono stato accusato di ambire alla dittatura, ora i miei atti provano il contrario.

Terminando Venizelos ha consigliato i suoi amici, di avere pazienza fino alle prossime elezioni con le quali il regime entrerà in una via regolare.

La campagna della stampa bulgara per l'intervento

ROMA 31, ore 21,30 — Il Giornale d'Italia viene da Bukarest:

«E' sintomatico un articolo di fondo del giornale bulgaro Tribuna apparso stamane. L'articolo in forma assai recisa e esplicita dice che l'ora dell'azione è suonata e che la Bulgaria deve marciare a fianco della Russia contro la Turchia, agevolando la presa dei Dardanelli e di Costantinopoli. Se questo — continua il giornale — non venisse compiuto, se l'attuale governo del sig. Radoloff seguisse ancora una politica di fluttuante e propendesse verso la Germania e l'Austria-Ungheria, allora si andrebbe incontro al crollo insormontabile del nostro paese e il governo sarebbe travolto dalla ruota della pubblica ostilità. Altri giornali di tendenza russica sostengono da tempo che se la Bulgaria non seguirà la felice intesa si metterà a un gran repentaglio. Va però rilevato anche che i giornali di tendenza opposta scrivono che la Bulgaria deve mantenere la sua neutralità non prendendo di vista la Grecia. E' notevole che nonostante la rigorosissima censura che è persino soppressa negli giornali che spingevano l'opinione pubblica in un senso, abbia lasciato passare un articolo così esplicito e categorico come quello della Tribuna».

Armeggii germanici per un'iniziativa di pace Dichiarazioni del ministro americano

ROMA 31, sera — Si scoprono piano piano in questi giorni le fila di un armeggio complicato e di vaste proporzioni che deve avere origine, secondo il solito, nelle solite sfere tedesche e che ha tratto in impaccio parecchi alti personaggi, tra cui anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Thomas Nelson Page.

Il «Journal de Juris» pubblicava ieri queste gravi notizie: il Governo francese si preoccupa da qualche tempo di una impresa la cui origine non sono chiare e che pare abbia per scopo di provocare un movimento nella opinione pubblica in favore di una pace prematura. Parecchie associazioni di paesi neutri si sono prestare, in buona fede, e senza conoscerne lo scopo, a questa propaganda che si esplicherebbe anzitutto con la mediazione di paesi neutri. Una associazione femminile di un paese neutro si è già indirizzata alla lega delle donne francesi invocando ragioni umanitarie per tentare di provocare in Francia un movimento a favore della pace. Altri tentativi del genere hanno avuto luogo per mezzo di organi del partito socialista o mediante articoli pubblicati nei giornali e così riprodotti in Francia. Il governo della repubblica ha acquistato la prova che si tratta di una vasta organizzazione che ha per scopo, sia di esercitare una pressione sui belligeranti promovendo una agitazione in favore della pace, sia di far piegare la fermezza dei soldati e del popolo francese facendo intravedere la prospettiva di una prossima cessazione delle ostilità. La stampa francese è stata già messa confidenzialmente in guardia contro gli agenti di queste imprese pacifiste.

Ora proprio in questi giorni si è sparsa in Roma la notizia che proprio gli americani fossero il tramite delle lunghe mire tedesche. I giornali pubblicano stasera che è tornato ieri a Basilea la commissione americana per la pace composta di amici personali del presidente Wilson e recatisi in Germania a sondare

L'odissea dei fioricoltori italiani arrestati in Austria

BORDIGHERA 31, sera — Emanuele Lombardi, il noto fioricoltore, arrestato senza alcun motivo dalla polizia austro-ungarica, mentre dopo un viaggio di affari in Russia stava rimpiangendo, è giunto questa mattina a Bordighera festosamente accolto dai parenti e dai numerosi amici.

Mi sono recato a visitarlo, onde conoscere nei suoi particolari la dolorosa avventura.

«Il 29 gennaio — mi disse il Lombardi — mentre mi trovavo in treno a Prebail sul territorio ungherese a pochi chilometri dalla frontiera, venni avvicinato da tre signori che, rivestiti per agenti di polizia, mi chiesero da dove venivo. La domanda mi sembrò alquanto oziosa perché sapevano benissimo che, trovandomi su quel treno, non potevo giungere che dalla Romania. Ad ogni modo li accontentai narrando lo scopo del mio viaggio: ma non furono soddisfatti, mi tolsero il passaporto e, dichiarandomi in arresto, mi fecero scendere a Naghyzebeh conducendomi all'Hotel Rom Kaiser ove mi rinchiusero in una camera assieme ad un detenuto.

Il giorno dopo venne un ufficiale dell'esercito che mi sottopose ad un lungo interrogatorio ed io gli spiegai lo scopo del mio viaggio e che avendo sbrigato i miei affari in Russia ritornavo in Italia.

«Ma questo ufficiale non lo dichiarò il motivo dell'arresto?

«L'ho chiesto più volte, ma invano. Solo pretendeva che mi fossi recato in Galizia.

«Ma far che cosa?

«Ma non sono mai riuscito a saperlo; soltanto l'ufficiale se ne andò alleggerendomi delle forti somme che aveva incassato in Russia dai miei clienti. Si figurò il mio stato d'animo e l'angoscia nella quale vissi per ben cinquantotto giorni, senza aver notizia dei miei cari, col timore di dover subire una triste fine, senza poter comunicare con anima viva e coll'apertamente compagnia di quel pazzo austriaco che non mi abbandonava un istante!».

Finalmente al cinquantatreesimo giorno mi annunciarono la mia liberazione: fu invece una buria atrozità. Infatti mi trasportarono ad Harmstadt ove mi cacciarono in una caserma, richiudendomi in una camerata assieme a numerosi detenuti russi. Soltanto dopo quattro giorni di tormento indelebile, mi venne consegnato un foglio di via per Budapest e fui liberato.

«E nella capitale ungherese quale trattamento le venne usato da quelle autorità? Le diedero delle spiegazioni?

«Affatto. A Budapest mi presentò ad uno speciale ufficio militare ove mi restituirono il passaporto e il denaro, trattandomi per 1500 corone spese — mi dissero — per mio mantenimento all'Hotel di Naghyzebeh! Andò mi volevano dare 375 rubli in meno, ma fu negato alle mie proteste finirono col ricambiarmi con un paio di sbagliati.

«Le dirò che la sua detenzione a Naghyzebeh le fu possibile parlare con qualche amico?

«Nel primo tempo stando alla finestra, avevo scorto degli stivali italiani, e quando di Bordighera compresi che i miei parenti erano già al corrente del fatto e rimasi molto confortato sperando in una non lontana liberazione. Tuttavia

il terreno e a conoscere le condizioni alle quali la Germania sarebbe stata disposta alla pace. In seguito sarebbe arrivato anche il ministro americano a Berna che ha avuto un lungo colloquio con i commissari. Sembra che la commissione non abbia per ora ottenuto un risultato positivo e tornerà, pare, a Parigi e a Londra per rendere conto della missione. Le pretese per ora sarebbero inconciliabili.

La Germania non vorrebbe assolutamente saperne di abbandonare il Belgio non volendo ad ogni costo abbandonare Anversa, tanto più che le alte sfere militari tedesche sono convinte che la Germania è invincibile e che quantunque le truppe tedesche non riescano per ora ad avanzare gli alleati non potranno mai farle retrocedere. Lo strano è che a questo gioco, come dicevamo, abbia prestato credito in Roma lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page. Egli infatti in una intervista ha detto stasera:

«E' perfettamente esatto dire che dei personaggi vaguardevoli, sebbene non in forma ufficiale, mi hanno manifestato di tempo in tempo le loro opinioni sulla situazione internazionale, che ho considerato importanti tenendo conto delle persone dalle quali provenivano. In sostanza giungevano tutti alla conclusione che gli Stati Uniti, per la loro situazione extra-europea, per i loro rapporti con i belligeranti prima e durante il conflitto e per la posizione morale che si sono andati creando e che desiderano mantenere, sono fra i neutri i più adatti a iniziare quelle pratiche che potrebbero condurre alla cessazione del terribile conflitto. Queste idee le ritenni però più che altro l'espressione di opinioni personali anzi che l'intendimento da parte di chi le formulava di voler suggerire un progetto pratico e effettuabile nell'attuale stato di cose. Quanto alla opinione del mio governo in merito a questi e altri simili suggerimenti, nulla io posso dire, salvo che la supposizione che gli Stati Uniti debbono loro stessi partecipare alle ostilità non mi sembra praticabile, mentre invece considero molto raccomandabile il pensiero che da Washington si parta una parola di pace.

Come si vede l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe preso un grosso granchio. Si era anche sparsa la voce che a questo tentativo per la pace avesse partecipato l'on. Luigi Luzzatti, ma da informazioni assunte l'on. Luigi Luzzatti, che non è ancora bene guarito da una ricaduta di influenza, non è andato alla camera da una ventina di giorni e non riceve se non intimi e vive del suo lavoro e dei suoi studi estraneo da tempo alla politica attiva.

L'INCHIESTA sul Commissariato dell'Emigrazione

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 31, sera — La relazione confermata i nostri rilievi sul disordine morale e materiale dell'Istituto.

Finalmente è stata distribuita al Senato la relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. La Commissione era presieduta dall'on. Pantano, relatore fu il senatore Beltoni. Dopo aver ricordato le critiche e le accuse che indussero il commissario generale della emigrazione conte Gallina a chiedere una inchiesta, la relazione accenna ai danni portati all'ordinamento del Commissariato dai continui mutamenti del personale raccolto in principio senza metodo e senza competenza speciale, onde la Commissione formula il voto: che la persona del Commissario generale si abbia a mutare il meno possibile, che i commissari abbiano anche essi la maggiore possibile stabilità; che tutto il personale resti distribuito nelle proprie amministrazioni, sicché il tutto formi un organismo saldo e solerte atto così ad un funzionamento regolare ed efficace; e che infine gli organi destinati a vigilare e coadiuvare l'opera del Commissariato (Consiglio dell'Emigrazione, Commissione di vigilanza e Comitato) siano chiamati più spesso e periodicamente al disimpegno del loro mandato. Quindi la Commissione rievoca l'uso inadeguato degli ispettori, tanto all'interno quanto all'estero.

Questi rilievi per quanto espressi in forma generica, confermano punto per punto le constatazioni di disordine del personale e di deficiente azione dei corpi di controllo, constatazioni dalle quali parte la campagna del Resto del Carlino contro gli abusi al Commissariato e donde venne, per le nostre insistenze, l'inchiesta.

Le nomine irregolari

Ma venendo alle accuse precise, la Commissione accerta l'esattezza di quelle da noi portate contro i metodi di scelta del personale. E anzitutto si occupa del comm. Bruschi appartenente in origine all'amministrazione postale, passato poi al Commissariato in qualità di segretario, ma non vi prestò mai servizio, essendo sempre stato distaccato al Ministero degli affari esteri, addetto specialmente alla persona di S. E. l'on. Di San Giuliano. Più tardi, dovendosi nominare alcuni ispettori per l'estero, il ministro, nonostante che il Comitato non desse parere sfavorevole, credette nominare egualmente. Non è vana presunzione pensare che un impiegato delle poste, per quanto eccellente, ma che non ha mai prestato servizio al Commissariato né si è occupato in alcuna guisa di emigrazione, sia incompetente in materia. Per ciò è comprensibile che la sua nomina possa essere stata criticata e che il Commissariato abbia in questo caso dimostrato eccessiva arrendevolezza.

Dato il carattere della commissione, la moderazione di forma naturale al relatore e il rispetto dovuto alla memoria di chi protesse il funzionario in questione, questa prima deplorazione di un favoritismo che seri poi a giustificare tanti altri, è abbastanza eloquente.

Quanto alla nomina ad ispettore del dottor Rostagno, mandato poi in missione temporanea... di dieci mesi all'Avve, la commissione rileva che egli è invece meno anziano di diversi suoi colleghi che pure concorrevano al posto di ispettore, ma si volle militasse a suo favore il fatto di possedere anche la laurea in giurisprudenza. Si sollevò anche il dubbio che la nomina del Rostagno fosse stata determinata dal desiderio di far cosa gradita a suo padre consigliere della Corte dei Conti. Taluno dei testimoni accennò alla eccessiva sollecitudine con cui venne accolto il decreto, ma è prescindere che non si può fare il processo alle intenzioni, sta il fatto che il Rostagno venne nominato con parere favorevole anche del Commissariato di emigrazione, e perciò con tutte le garanzie.

Ma questa specie di sanatoria della forma dell'atto viene distrutta dalla seguente gravissima osservazione, sulla legalità dell'atto stesso:

«Certamente però, dice la Commissione, l'aver posto una clausola nel decreto di nomina (che non è stato ancora registrato) con la quale si conferiva maggiore anzianità a chi avesse prima occupato una residenza all'estero, costituita un privilegio a favore del Rostagno che si trovava già all'Avve, in confronto di altri più anziani nominato contemporaneamente a lui, ma che risiedeva a Roma. In questo senso pare alla commissione, per il fatto che non si dovesse dare corso al decreto così come era stato redatto e che oltre al resto, non salvaguardava i diritti dell'anzianità».

Seguita la relazione:

«Anche la nomina del cav. Russo ad ispettore interno destò critiche non immeritate, perché il Russo, fornito di scarsa preparazione specifica, non avrebbe dovuto essere elevato ad un ufficio non adeguato ai suoi titoli: ed in fatti egli non ha mai disimpegnato gli obblighi che da tale nomina derivano ed invece di viaggiare per ispezioni in Italia rimase sempre indisturbato a Roma con incarichi che nulla avevano a che fare col mandato di ispettore all'interno».

Interesse privato e interesse pubblico

La Relazione si diffonde poi sulle discordie nel personale del Commissariato, e vuol ravvisarvi le ragioni della nostra campagna. Inutile ripetere, come avremmo a dire a suo tempo, che non conosciamo i funzionari dei quali la relazione fa il nome e che nulla ci importa mai o ci importa dei loro interessi di carriera o di persona. Unica nostra guida ed ispirazione fu l'interesse pubblico, manomesso da persone e da metodi che avevano invaso l'Istituto; se, come era naturale, nel corso delle loro male azioni qualche interesse privato fu offeso e qualche altro avvantaggiato, ciò non ci interessa e non ci com-

muove. E quando la relazione dice che la nostra campagna, avendo per obiettivo il comm. De Michelis, tendeva a travolgere l'intero Commissariato dimenticando appunto che l'obiettivo non fu Tizio o Caio, ma l'intera funzione dell'Istituto da moralizzare e da richiamare ai suoi fini e a quella regolarità e precisione che aveva perduto. E mentre crede, con una frase che risente di bigottismo burocratico, di valutare la nostra campagna, ne dà invece la sigillatura e più pura giustificazione.

Le malversazioni a Milano

«Veniamo al famoso comm. De Michelis. La relazione riconosce fondata, bene parziale, la critica alla sua condotta in materia di emigrazione transalpina, ma loda il suo lavoro di ispettore in Svizzera e di direttore a Milano. E prosegue: «Che il De Michelis abbia meritato l'accusa di invidente, hanno confermato le deposizioni di vari funzionari. Che la sua natura esuberante l'abbia tratto a spianare dal limite della sua divisione non lo ha neppure negato il commissario generale.»

Per stabilire i moventi di questa invadenza, la relazione rileva come il De Michelis — uomo attivo, acuto e desideroso di far prevalere, con ogni energia, le proprie iniziative — si fosse imposto di dare un indirizzo speciale alla amministrazione. Le intenzioni erano buone: ma resta il dubbio che quest'opera complessa sia sempre svolta con quella prudenza, che evita di disgregare l'armonia tra i colleghi, che avrebbe potuto impedire l'addobbo mossogli che egli abbia talvolta invaso le attribuzioni spettanti al commissario generale.

Quanto a fatti specifici, la relazione riconosce la verità di quanto noi rilevammo sulle irregolarità avvenute nella gestione dei fondi all'ufficio di Milano.

L'avv. Giuranna, esso dice, quantunque deputato provinciale a Catanzaro e con una sequela rimarchevole di titoli, entrò a far parte dell'ufficio come avventuzio e lo è tuttora. A Milano, ov'era applicato, appunto, sia pure momentaneamente, dei fondi degli emigranti infortunati e della amministrazione per le private necessità. «I superiori — osserva la relazione — avrebbero bene operato dando una esemplare punizione a Giuranna, ma invece l'indulgenza prevalse; cosa che la commissione deplorea».

Esagerazione?

E dopo questo, dopo aver confermati tutti (meno uno, quello sui cambi tra la valuta italiana e svizzera, sul quale torneremo) i nostri addebiti, la relazione dice che la nostra campagna è da ritenersi esagerata.

Lo dice, ma con quali conclusioni, con quali proposte lo conferma? Con queste, gravissime nella loro forma pur moderata, e anonime:

«Se le nomine avverranno sempre col rispetto delle forme prescritte, altre critiche saranno risparmiate. E così se la punizione colpirà inesorabilmente le mancanze e non saranno tollerate indiscrezioni a danno del segreto di ufficio, quella disciplina, che è fondamento necessario di una salda amministrazione, sarà più facilmente mantenuta».

«E questa, col naturale e doveroso biasimo — al quale, essendovi stati estranei, ci associamo — alle beghe interne del Commissariato, è la loro spiegazione; è il riconoscimento che esse, per quanto deplorevoli, avevano per causa delle violazioni di quelle forme e cautele che le leggi prescrivono nell'interesse pubblico.

«Ed è la migliore conclusione per noi che quelle violazioni denunciammo e giudicammo».

La circolare de Governo sui segreti delle notizie militari

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 31, sera — In applicazione della legge sulla difesa economica e militare dello Stato, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha oggi diretto ai Ministri la seguente circolare, il cui contenuto è stato altresì comunicato a tutti i prefetti.

«Le supreme esigenze della difesa militare dello Stato, che hanno determinato i provvedimenti compresi nella legge 21 marzo 1915, N. 373, hanno imposto di sancire con l'art. 8 di detta legge la speciale penalità della detenzione da tre a diciotto mesi e della multa fino a lire mille a carico di chiunque, borghese o militare di qualsiasi ordine o grado, dia causa, per negligenza o imprudenza, alla comunicazione o pubblicazione di cose o di notizie di cui per ragioni di ufficio sta in possesso o ha cognizione.

«La severità della sanzione penale accresciuta dalla possibilità dell'arresto preventivo ha il suo pieno riscontro nella gravità del fatto, benché questo sia meramente colposo, nella valutazione del danno che lo Stato risente e che, e infatti rilevante.

«La volontarietà di quello effetto dannoso e la natura estremamente delicata e preziosa di tutto quanto attiene alla difesa militare deve educare tutti i funzionari all'esercizio di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano evitate quelle indiscrezioni che pur si sono qualche volta lamentate per troppo corriva leggerezza di parola.

«Prego perciò la S. V. di voler richiamare severamente l'attenzione di tutto il personale sia dell'amministrazione centrale, sia degli uffici provinciali dipendenti, sull'accitata disposizione esigendo che qualunque infrazione di essa sia col massimo rigore e prontamente denunciata, sotto la personale responsabilità dei capi dei singoli servizi ed uffici».

Un altro piroscampo boicottato per la vertenza di Genova

LIVORNO 31, ore 20. — E' giunto nelle nostre acque proveniente da Sfax il piroscampo «Fedeltà» carico di 500 tonnellate di fufuato e comandato dal capitano Campodoleno.

Poiché il «Fedeltà» appartiene all'armatore Libero Devoto di Genova la cattura degli scaricatori che doveva eseguire lo scario nel nostro porto, si è rifiutata di lavorare per solidarietà con i lavoratori del mare nella vertenza di questi con gli armatori liberi.

Le basi morali della politica di Bismarck

(Nel 1° centenario della nascita: 1.° aprile 1815)

Un uomo che si trovava nella situazione di Bismarck, doveva necessariamente avere lo spirito di responsabilità acuto fino a un grado quasi morboso, certo egli subì delle crisi morali veramente drammatiche. Da questo fatto il suo sistema ideologico e politico fu notevolmente influenzato.

Infatti, quella responsabilità dello stato che, secondo la costituzione spettava al Sovrano, in realtà ricadeva su lui; in ogni momento della sua vita egli sentiva d'agire secondo la terribile formula "per grazia di Dio e per volontà della nazione": dove la volontà della nazione era costituita in un'assemblea dinanzi a cui egli era tenuto a comparire ed a discutere, a rendere conto e a uniformarsi o a far prevalere il suo pensiero; ma la grazia di Dio, la giustizia di quanto egli consigliava o imponeva, o di quanto per la facoltà concessagli dalla costituzione faceva di sua libera iniziativa, non era sindacabile che nel suo intimo foro interiore, era un fatto di coscienza suo personale.

Come Fichte, egli riponeva perciò la prima origine dello Stato, ed il primo principio della sua esistenza, in un trascendentale principio di giustizia. Non era infatti possibile che egli chiedesse ai rappresentanti dei vari interessi che dividevano la nazione, e dal cui conflitto poteva sorgere stabilmente lo Stato, un mutuo e tacito sacrificio d'una parte della propria individualità, verso un animo ente generale, qual era la Nazione non ancora costituita, senza un'unione superiore di idee, di fronte a cui i singoli fatti decadevano da ogni importanza, scomparivano anzi nella loro contingenza, ferma restando l'eterna giustizia di quelle.

Bismarck, ingenuamente uomo di fede, riassunse tutto ciò nel nome di Dio. Iddio che dà la fede del corpo e dell'anima per continuare la propria opera con tranquillità e sicurezza; Iddio che dà la vittoria agli eserciti combattenti per la causa della giustizia. Ed insensibilmente gli si affacciò l'immagine del popolo eletto. In certi momenti intravedeva forse che ogni nazione ha la sua originalità e la sua elezione; ma nell'ordine dei fatti che gli si venivano compiendo, e in rapporto alle nazioni con cui questi fatti lo mettevano a contatto, scorgeva nella Germania superiori possibilità di grandezza, più diretto contatto con l'Ente che dà la grandezza e l'avvenire. Anche era limitato per entro all'idea dello Stato come l'aveva attuata Federico il Grande, e come n'era restata la tradizione nella Prussia: lo Stato forte militarmente, concorde in tutti i suoi membri, conquistatore in nome del suo Re, indifferenza politica ed elezione intellettuale, non gli erano concepibili; una superiorità spirituale che si imponesse totalmente agli altri e specialmente per il tramite politico, erano fatti estranei alla sua mentalità di servo dello Stato prussiano. La stessa idea della sua epoca: la costituzione nazionale; le stesse necessità pratiche di questa costituzione — affermazione di fronte allo straniero — lo dovevano portare a concepire lo Stato ottimo come un organismo militarmente forte, capace di imporsi direttamente, di esercitare un dominio sensibile. La vittoria del 1866, e più quella del '70, dovevano quindi suggerirgli l'idea della nazione eletta, del popolo tedesco superiore agli altri per una speciale missione affidatagli da Dio.

E ciò armonizzava magnificamente con la sua fede luterana. A lui, tutto inteso a realizzare l'ideale d'unità nazionale, il fatto della chiesa protestante nazionale, anzi statale e territoriale, magnificamente conveniva. Durante il "Kulturkampf" combatté la Chiesa di Roma come un ente politico che abusando del suo ascendente morale, minava l'unità delle nazioni e le disorganizzava per suoi fini particolaristici. L'universalizzazione delle coscienze prodotta dal cattolicesimo gli era perciò estranea e repugnante e la comunità religiosa coincidente con i confini della unità nazionale, gli appariva come l'ottimo fra i mezzi per valorizzare ancor più la nazione e facilitarne l'ascesa.

Quindi il trapasso dalla Federazione settentrionale all'Impero germanico gli causò gravi preoccupazioni per la dispersione della compattezza religiosa che ne derivava, e fu gelosissimo e delicatissimo nel definire i diritti religiosi, per non infirmare l'unità nazionale offendendoli. E quando il particolarismo cattolico, sobillato da Roma e dalla Francia, fece divampare il "Kulturkampf", si decise ad eliminare gli ecclesiastici dalla amministrazione dello Stato, elevando ancor più l'idea di nazione, mettendola al disopra anche delle competizioni religiose. Luteranamente, la sua fede religiosa divenne perciò tutta intimamente, individualmente morale, senza necessità di rapporti dommatici e gerarchici fra i fedeli. Come la sua idea di nazione, così la sua idea religiosa era profondamente conaturata alla sua epoca: sotto l'aspetto di una mentalità illuministica, egli aveva uno spirito altrettanto individualista. Come la sua idea di Stato era essenzialmente individualistica e liberale, nel senso che tutti i cittadini, venendo a collaborare nello Stato, questo si rinnovava su basi prettamente nazionali; così la sua idea religiosa era quella di un puro ed intimo rapporto fra l'individuo e Dio, senza intermediari — come non tollerava più intermediari la nuova compagine statale — e quindi l'azione individuale era libera in rapporto agli altri valori terreni. Soddisfatto l'obbligo morale verso l'Ente superiore, egli era libero di accettare qualsiasi agglomerato sociale: la sua come l'universo umanità, a sé da che la particolarità storica imperavano. L'idea universale del Cattolicesimo non aveva più nessun valore di rete a questa nuova religiosità individualista. Il prodotto storico della nazione non veniva più contrastato dal Cattolicesimo. Questo era un valore in sé, che agiva esclusivamente sulla

coscienza; quello un valore storico in cui l'individuo poteva agire con tutti i suoi mezzi.

La grazia di Dio non contrastava perciò con la volontà della nazione; e la formula dei due poteri riuniti non significava già una specie di coincidenza tra il divenire storico ed il volere eterno, come sarebbe il « Dio e Popolo » mazziniano; bensì la grazia di Dio era una specie di sanzione superiore, data dalla coscienza morale del singolo individuo, alla volontà della nazione in quanto espressa nell'individuo stesso. Quindi la necessità del Sovrano che riunisce in sé i due attributi: dell'unica mente che limitasse e dirigesse le contingenze secondo una superiore sanzione morale, o cercasse la migliore maniera realizzatrice dell'idea che si veniva affermando nella coscienza nazionale.

Quest'è la posizione che occupa il Sovrano nel sistema politico di Bismarck. Ma a ciò si aggiunge un valore meno filosofico, e più fattivo, più abitudinario, quasi il valore tradizionale della dinastia; il prestigio da essa esercitato sulla massa della nazione; la gratitudine del popolo per le imprese compiute sotto la sua guida. E infine — valore meramente pratico, ma enorme agli occhi d'un uomo della mentalità di Bismarck — il fatto che questa dinastia e questo monarca esistevano, la complessità di interessi connessi alla sua esistenza, la possibilità quindi di farsene uno strumento ed una leva d'azione.

Forse, se invece di Guglielmo a Federico Guglielmo IX fosse successo sul trono un uomo d'altra tempra, incapace di comprendere il programma di Bismarck, questi avrebbe di molto modificato le sue vedute e la sua linea di condotta, ed i quattro anni di feroce campagna lealista decorsi dalla sua chiamata al Governo alla battaglia di Sadowa, sarebbero stati diversi, o magari non sarebbero stati. Ma comunque, il merito più grande di Bismarck fu quello di valorizzare sempre e ovunque quel buono che i dati di fatto gli offrivano nel Re di Prussia valorizzato la forza degli armi e la legittimità che i sudditi riconoscevano al suo governo.

Ne fece il simbolo sensibile e fattivo dell'unità nazionale.

Ma con la proclamazione dell'Impero, pure dando alla idea nazionale germanica la realizzazione più robusta che le condizioni concedevano, si ricorreva ad una forma che corrispondeva a puntino a tutto quel che di vago e di solamente presentato c'era stato nelle aspirazioni nazionali quarantottesche. Lasciando sussistere le varie costituzioni particolaristiche, si rendeva pur sempre necessaria una sequela di compromessi perché lo Stato potesse esistere senza indebolimenti pericolosi ma l'Imperatore non aveva nessun mezzo legale per impedire che un dissenso regionale si sviluppasse fino al punto di divenire aperto conflitto fra due sovranità ugualmente legittime e riconosciute. L'Impero, più che una base legale — persino in tempo di guerra — i sovrani confederati deferiscono il comando supremo sulle proprie truppe all'Imperatore, ma di liberissima volontà, avendo il liberissimo diritto di non farlo — aveva una base sentimentale e quasi mistica; come a detta dei suoi avversari, era mistica la teoria più cara a Bismarck, quella del compromesso fra i vari membri dello Stato, conchiuso in base a un mutuo tacito e spontaneo sacrificio; mistica e ambigua agli effetti della realtà.

Ed ambigua idealmente doveva rimanere la costituzione, non solo, ma anche lo spirito dell'Impero Germanico. Sorto dalla spinta unitaria popolare, contro le rimanenze feudali del passato, doveva rimanere come un prodotto ibrido di questi due fattori storici; l'Imperatore può tuttavia considerarsi come un signore feudale, e non come un sovrano nazionale. Può quindi esercitare il suo diritto di conquista anche fuori dei confini nazionali. Il primo esempio lo dette Bismarck stesso annessendo l'Alsazia-Lorena direttamente all'Impero, amministrata dall'Imperatore, come una terra di conquista (Reichsland).

In quest'ambiguità di principi, si sviluppò dall'Impero l'idea imperiale germanica.

È necessario aggiungere che, a questi effetti, l'attuale conflitto europeo va considerato come la terza guerra d'indipendenza della Germania? I tedeschi ricorrono se stessi solo nell'opposizione che altri popoli od altri Stati oppongono loro. E nel '66 e nel '70 poterono raggiungere una costituzione che quasi si può chiamare nazionale, lottando contro idee ed abitudini feudali di cui il loro spirito non poteva staccarsi che a malincuore. L'ultimo, il più grande dei loro sogni medievali, più aspramente devono combattere per staccarsene: il sogno del Sacro Romano Impero. Forse da questa guerra usciranno puri e mondi d'ogni ideologia.

Allora il grande sistema politico di Bismarck sarà interamente realizzato.

ALBERTO SPAINI

Riunione della Commissione Reale per l'igiene scolastica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31. sera. — Si è per la prima volta riunita la reale commissione consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica, istituita con decreto del 25 ottobre 1914, su proposta dei ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

Con la presidenza dell'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, che ha recato il cordiale saluto del ministro Grippio, con l'intervento di tutti i componenti la commissione ha iniziato i suoi lavori eleggendo alla unanimità a suo presidente il comm. Lutario.

Prima di aprire la discussione sull'ordine dei temi da interpretare, il presidente ha opportunamente fatto cenno agli accordi preliminari intervenuti, al principio del passato anno, fra le due amministrazioni dell'interno e della pubblica istruzione per l'azione da svolgere nel campo dell'igiene scolastica e pedagogica; accordi che hanno condotto alla costituzione della commissione reale. Ha pertanto comunicato che da un rapido sommario delle indagini compiute dalla direzione generale della sanità, risulta che ben oltre la metà della popolazione del Regno, e non tutte fra le meno importanti, l'igiene sanitaria è tuttora allo stato embrionale e che pochissimi sono i comuni, anche fra i maggiori, i quali abbiano istituito un servizio efficace per la difesa sanitaria delle scuole.

Il presidente ha altresì ricordato che il ministero dell'interno, di piena intesa con quello dell'istruzione, ha provveduto ad assicurare dei brevi corsi di perfezionamento per le maestre ad esercitare l'assistenza del regno, ad uso di preferenza degli ufficiali sanitari, essendosi riconosciuta la necessità di accrescere per questa parte la cultura specifica di coloro che sono chiamati ad esercitare l'importante funzione della vigilanza sanitaria sulle scuole; ed ha riferito che tali corsi sono stati complessivamente frequentati, dando ottimo esito, da oltre 200 sanitarie, ed ha aggiunto che in pari tempo si è tenuto un corso analogo presso il laboratorio batteriologico della sanità per un primo gruppo di medici provinciali, titolari aggiunti e che nell'intento poi di collaborare all'opera di propaganda, che il ministero della pubblica istruzione magistrale di anno con corsi di conferenze speciali di igiene, il ministero ha anche posto a disposizione dei sanitari, incaricati della conferenza stesse in 10 provincie del regno, un apposito apparecchio per proiezioni con una serie di lezioni sull'argomento dell'igiene scolastica, serie che potranno essere in seguito notevolmente accrescite.

Ha quindi Lutario ha poi chiuso la sua relazione ricordando che il ministero dell'interno ha grande affidamento nell'azione della reale commissione affinché l'azione dello stato per il rinnovamento igienico del paese, validamente sorretta ed integrata dalla pubblica istruzione, possa dare quei benefici risultati a parità di mezzi e di sforzi, che già si sono ottenuti in altre nazioni. Suo indizio in sostanza è che la scuola elementare può e deve divenire il centro più importante di diffusione per la lotta contro le malattie nel paese. La commissione è pienamente convinta che le considerazioni esposte dal presidente e dopo un lungo scambio di idee sull'ordine dei propri lavori, ha deliberato di proporre alcuni provvedimenti da adottarsi per ora in via di esperimento, e che la vigilanza sanitaria sulle scuole, tracciando quindi nelle sue linee generali il programma della discussione per una prossima riunione.

MILANO 30 (G. S.). — Pochi sanno in Italia che non soltanto il sangue, sulle colline delle Argonne, fu dato alla causa della Francia, ma anche il contributo di quella pietà femminile che nelle corse doloranti dei malati e feriti della guerra sa profondere miracoli di virile rassegnazione, tergere tante lacrime, lenire tanta sofferenza. Due nomi, soprattutto, mi piace ricordare: Maria Rigger e Margherita Sarfatti, due donne alle quali, sebbene agli antipodi dei nostri ideali politici, non può esser lesinato quella ammirazione profonda che impongono tutte le azioni generose.

Con Margherita Sarfatti, squisita anima di artista, ho avuto la fortuna di intrattenermi in lunga e interessante conversazione, e non credo discaro riferirne ai lettori quella parte che può costituire un modello ed esempio per noi, in una di quelle ore supreme nelle quali tutte le forze vive di un popolo si valorizzano in un ritmo più possente di volontà e di fede.

Io non so con chiarezza se Margherita Sarfatti sia per la neutralità o per l'intervento: credo anzi chiamarsi neutrale per me è molto strana questa neutralità che impone come dovere di dare ad una causa ritenuta santa tutto il miglior contributo di se stessi: che cosa rimarrebbe mai della neutralità del socialismo ufficiale se tutti la intendessero e praticassero come la signora Sarfatti?

Ma io non posso divagare oltre... torno in carreggiata.

Una conferenza all'Università Popolare Romana

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31. sera. — A completamento del ciclo di lezioni e di conferenze stabilite dal Presidente della Università Popolare Romana sui diversi problemi della vita italiana in rapporto della guerra, il prof. Aldo Bressich ha chiuso il corso parlando sulle ragioni geografiche territoriali del conflitto.

Il conferenziere ha illustrato anche il concetto fondamentale geografico politico di Ratzel e cioè: La pace che non comporta variazioni nel territorio degli stati costituisce una vana riparazione della diplomazia, che fatalmente conduce a nuovi movimenti di guerra.

Ed ha segnalato la genialità della scuola italiana, che il Della Vedova e che il Richieri specialmente preconizzavano svolgersi simultaneamente da tutti i diversi complessi valori geografici degli stati che partecipano al conflitto odierno.



L'esercito austriaco nei Carpazi: Una capanna composta cogli "skys",

Impressioni di guerra di una signora socialista

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

— Le bombe gettate sulla città degli areoplani tedeschi hanno colpito dei monumenti d'arte?

— Ah non vi sembra che i fasti di Ypres e di Louvain, e quelli più vicini e recenti di Reims debbano essere stati moniti e lezione sufficiente per Parigi? Essa, la grande città, rigurgitante dei tesori d'arte di cinque secoli, si è preannunziata. Oggi non trovate più, in tutta Parigi, una sola opera d'arte indifesa, tranne naturalmente gli edifici pubblici, che non sono, ahimè! ancora trasportabili con il sistema americano delle rotelle. Ma le grandi, le immense collezioni pubbliche e private, che formano una delle glorie parigine, sono tutte scomparse, allontanate, nascoste, inghiottite in ripari misteriosi da quando si delineò sinistra all'orizzonte l'ombra del signor Bode, direttore del Museo imperiale di Berlino, nonché rappresentante della Kultur, di cui si dice che avesse già, col metodo perfezionato tedesco, consegnato alle autorità militari la nota degli oggetti di grande valore artistico da trasportarsi nelle gallerie imperiali di Germania, e specialmente di Berlino. Così la Gioconda, vagabonda incorreggibile, ha capitato l'esodo di tutte le collezioni pubbliche parigine verso le mura aeree e i rusignoli dei verzieri di Tolosa in riva al Rodano, dall'onde snelle, per essere più lontana dalle onde della Sprea.

Peccato che davanti alla Gioconda forse il signor Bode avrebbe rinunciato a mantenere esposta quella Flora in cera, che egli continua a sostenere opera di Leonardo, benché sia imbolita dai numeri vecchi del Times di cui la stampa verso il 1850 lo scultore inglese che la diede alla luce...

La tutela delle opere d'arte

— Ah non vi sembra che i fasti di Ypres e di Louvain, e quelli più vicini e recenti di Reims debbano essere stati moniti e lezione sufficiente per Parigi? Essa, la grande città, rigurgitante dei tesori d'arte di cinque secoli, si è preannunziata. Oggi non trovate più, in tutta Parigi, una sola opera d'arte indifesa, tranne naturalmente gli edifici pubblici, che non sono, ahimè! ancora trasportabili con il sistema americano delle rotelle. Ma le grandi, le immense collezioni pubbliche e private, che formano una delle glorie parigine, sono tutte scomparse, allontanate, nascoste, inghiottite in ripari misteriosi da quando si delineò sinistra all'orizzonte l'ombra del signor Bode, direttore del Museo imperiale di Berlino, nonché rappresentante della Kultur, di cui si dice che avesse già, col metodo perfezionato tedesco, consegnato alle autorità militari la nota degli oggetti di grande valore artistico da trasportarsi nelle gallerie imperiali di Germania, e specialmente di Berlino. Così la Gioconda, vagabonda incorreggibile, ha capitato l'esodo di tutte le collezioni pubbliche parigine verso le mura aeree e i rusignoli dei verzieri di Tolosa in riva al Rodano, dall'onde snelle, per essere più lontana dalle onde della Sprea.

Peccato che davanti alla Gioconda forse il signor Bode avrebbe rinunciato a mantenere esposta quella Flora in cera, che egli continua a sostenere opera di Leonardo, benché sia imbolita dai numeri vecchi del Times di cui la stampa verso il 1850 lo scultore inglese che la diede alla luce...

L'opera delle Autorità

— Ed ora mi dica come il governo e le autorità comunali operano per rendere meno gravi le ripercussioni della guerra.

— A Parigi principalmente con i soccorsi di mobilitazione, passati dal Governo alle mogli ed ai figli dei richiamati; con la sospensione, per legge, come sapete, del pagamento degli affitti inferiori alla cifra di mille franchi annui e infine, da parte del comune, con i soccorsi di disoccupazione, le cantine operarie, l'opera delle mense, ecc. ecc.

— E come ha trovato lo spirito della popolazione parigina nei riguardi di una pace più o meno lontana?

— Chi ha avuto la fortuna di conoscere un po' più che non sia la superficie dell'arte e della letteratura francese, sa che quest'arte e questa letteratura, imbevuta profondamente di atticismo e di classicità greca e latina, hanno per dei termini, anche sotto il vario fusto delle onde incalzanti, due divinità immutabili: il senso della misura e il senso dell'armonia. Misura e armonia, queste due divinità profonde, questi due geni tutelari del suo spirito e della sua terra, la Francia ha ritrovato oggi in sé, sotto la tormenta dell'ora tragica, della lunga tragedia di lacrime e di sangue che la aggrava.

Oh, la pace! la pace! la pace! si scolorisce con ansia profonda, con profonda angoscia, ma senza irrequietezza e senza impazienza. Ecco tutto.

Contagi, prevenzioni e rimedi

— Ella mi ha accennato al tifo; vorrebbe dirmi qualcosa anche di altri contagi, e delle prevenzioni e rimedi dimostratisi più efficaci?

— Nell'esercito francese oltre il tifo, mi pare vi siano anche il tetano, la meningite cerebrale, le appendicitis. Il tetano è stato molto efficacemente combattuto e con le apposite iniezioni e con le precauzioni di non trasportare feriti negli stessi carri in cui erano stati precedentemente trasportati i cavalli. Questo provvedimento si è palesato di un'efficacia davvero portentosa, ed io vorrei che anche da noi, nell'eventualità della guerra, avesse la sua immediata attuazione. Molto efficace è stata poi anche la specializzazione degli ospedali e seconda delle varie malattie. In tal modo anche i medici hanno potuto prestare l'opera loro precipuamente in quei casi ai quali meglio corrispondeva la rispettiva pratica professionale.

La signora Sarfatti mi ha anche parlato con grande ammirazione dell'opera svolta dalle colonie, specie americana ed italiana, quest'ultima sotto le vigili e costanti cure della duchessa di Camastra.

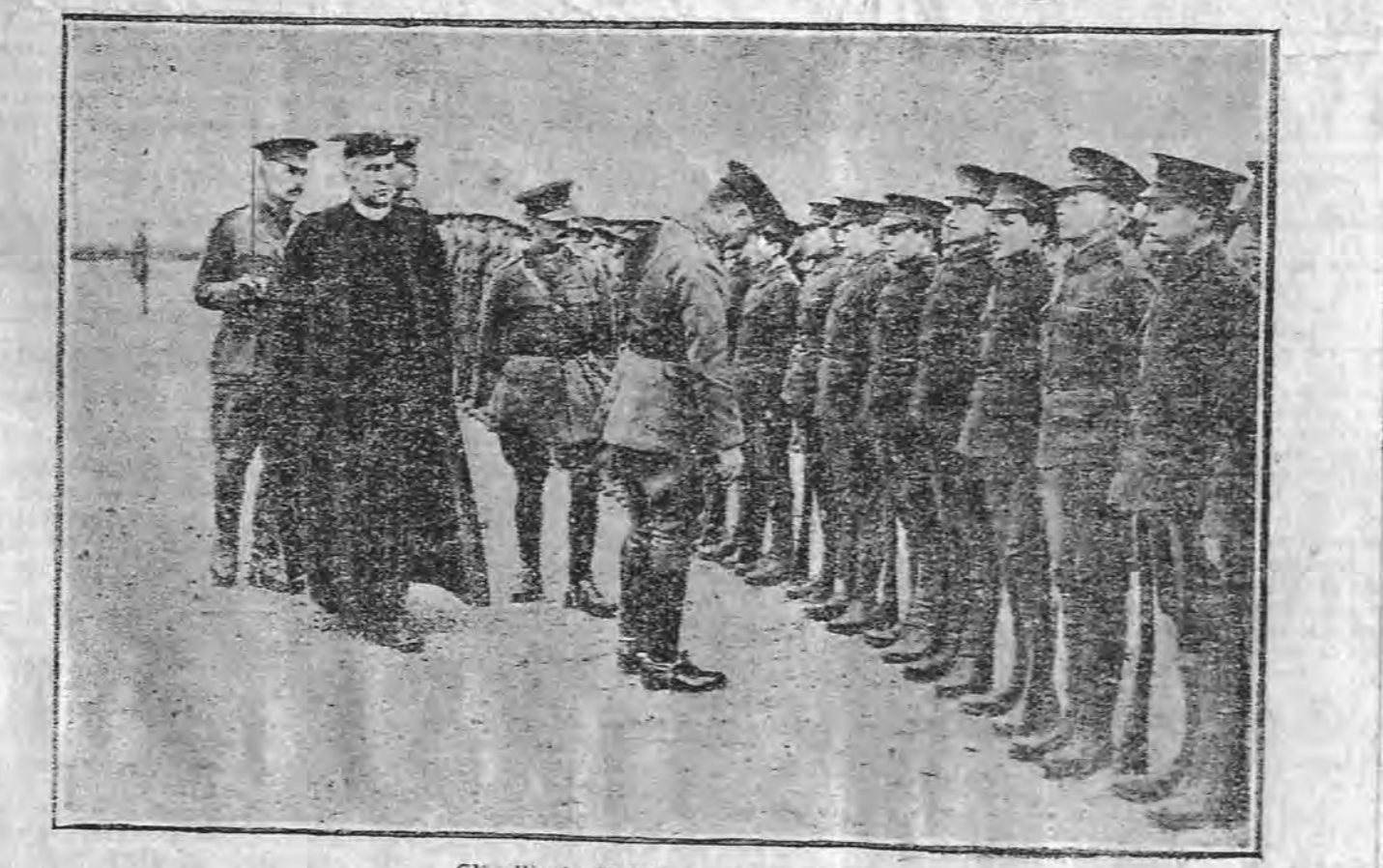
Nel campo delle impressioni

— Ma quale, in complesso, l'impressione da Lei riportata, di Parigi, di questa grande città che ha sentito e sente ora più che ogni altra i palpiti di una così immane tragedia?

— Troppi di noi — mi ha risposto la signora Sarfatti — scambiamo quell'insieme infinitamente complesso e profondo di fatti, di sentimenti e di tradizioni che va sotto il nome augusto di Francia, con uno solo, si può dire, dei suoi aspetti, con il più meschino e superficiale, quello rappresentato tipicamente dalla fiera internazionale di Montmartre, il quartiere della vita notturna e diurna del piacere, ad uso e consumo degli oziosi e dei viziosi dei due mondi, dei forestieri specialmente.

Non dico, intendiamoci, che vi sia qualcuno, dotato del ben dell'intelletto, il quale creda che quella sia la Francia: ma è bensì certo che l'immagine che ci si fa comunemente della Francia è tutta irridata, e per così dire, deformata, come

Il nuovo esercito inglese



64 allievi ufficiali passati in rivista

Alla Corte d'Assise di Bologna

La tragedia di Medicina

Continua la sfilata dei testimoni - Le sensazionali rivelazioni di un recluso - Cherchez la femme?

L'udienza s'innalza con la deposizione di Luzzi Scilla, il proprietario del caffè in piazza Garibaldi di Medicina, la quale narra che il 12 dicembre, alle 9.30 circa, vide il Gardegnani...

L'Avv. Giacometti - E non avrebbero potuto seguire l'altro via per andare a casa Mezzetti? Certo - risponde la teste. Ci sono altre strade e avrebbero potuto giungervi per altra parte.

Teste - Sono sicuro di quel che dico, altrimenti non direi. Confermo la dichiarazione del Buratti viene il teste Negroni Gaetano il quale dice che il giorno in cui fu scoperto Mezzetti...

Calma assoluta

Donati Ottavio narra d'aver appreso dal contadino Zotti di aver visto Maranani, dopo la morte del cadavere, che la mattina precedente aveva visto il Gardegnani e il Mezzetti...

La fidanzata dei Mezzetti Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza...

Bandini Villa Francesca, è madre della fidanzata dei Mezzetti. Questi era giunto a Lugo la sera del 13 a trovare la figlia Emilia...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

Bandini Emilia, è una signora graziosa, vestita con semplicità non priva d'una certa eleganza. Ricorda che il fidanzato da tre settimane non si recava a trovarla...

La verità, anche a costo di perdere l'anima. Il Mezzetti mi spiegò allora come era andato il fatto. Alla sera, verso le 9, il Gardegnani era stato assalito in una capanna nel campo di esso Mezzetti...

Tribunale Penale di Bologna

Il sequestro di una vecchia e la caccia al testamento

Alle ore 10 entra il Tribunale e procede all'interrogatorio del dott. Mari Felice, che presiede ordinazione alla Corte Verde per il trasporto della Salselli Tuda, richiesto da Luigi Ronchi.

Il teste riferisce che dal personale addetto al servizio, sono state lasciate alcune cose poco corrette ed ascende a rimostranze fatte dalla vecchia, dalla infermiera e da un giovane.

Enrico Borgognoni infermiere della Croce Verde narra che quando rilevò la Salselli dalla canonica di S. Paolo, era molto turbata, che barbotava, che esprimeva in quel modo il suo dolore...

I confronti Appena l'arcivescovo si è ritirato dall'aula, viene richiamato l'arciprete di Medicina e di lì a poco il maestro don Bignardi...

Il terzo suscita la più grande curiosità, e provoca spesso qualche buona risata, ma più spesso violenti battibecchi. Don Pietro Marsigli, per esempio, non sa frenarsi e vuole sempre polemizzare con l'avv. Venturini...

Il protettore degli imputati Dopo questi due brevi interrogatori è chiamato il teste più importante di questa causa. Vuomo che per doverci dispendere il suo ministero e per la compessione provata verso povera gente, sulla quale è caduta la grave accusa di sequestro di persona...

Don Montanari nel 1907 come capellano nella chiesa di S. Paolo e conobbe la Salselli, seppur dalle persone che lo stavano intorno che allora riceveva visite da alcuni suoi parenti i quali anche lo facevano regali.

Il rilascio delle note dichiarazioni, le conseguenti ipoteche al testamento con cambiali per L. 2500 a via morta, tutte le pratiche svoltesi per indurre la vecchia ad abbandonare la canonica di S. Paolo, tutti avvenne per l'intervento o con la cooperazione di D. Umberto Montanari, il quale era convinto, come ebbe esplicitamente a dichiarare ieri mattina, che nel fatto della donazione alla chiesa fatta dalla Tuda, ci fosse un po' di pasticcio, era risoluto, per l'effetto che nutiva verso il defunto parroco di S. Paolo, ad evitare pubblica scandalo, ed era tranquillo per quanto sarebbe aspettato ai Ronchi, anche se i 10.000 lire non erano loro state garantite da un atto valido in via legale.

La deposizione di monsignor Giorgio Gusmini Le contestazioni a don Umberto Montanari e ai cooperatori che si rivelavano necessari, di fronte alle deposizioni di altri testi, furono interrotte, per un atto di deferenza a monsignor Giorgio Gusmini, che da qualche tempo nella sala delle deliberazioni attendeva di essere introdotto nell'aula.

Monsignor Giorgio Gusmini si avvanza bonario e tranquillo al posto dei testimoni, in guanti e zucchetto paonazzi. La sua presenza, dopo un vocio provocato dalla curiosità, obbliga tutti al silenzio.

Parla d'assistere ad una cerimonia religiosa ed il Presidente col ricordo di Dio nella sua anima, sembra quasi che intesi l'ottocentista.

Monsignor Giorgio Gusmini dopo avere giurato e declinato le sue generalità, in modo cortese si lagna e della pubblicazione di un suo biglietto e della elezione a testimone, per un intervento spiegato fra sacerdoti in rapporto al suo ministero. Con altrettanta cortesia il Presidente osserva che appunto per quel suo biglietto rimesso agli atti egli doveva per necessità di procedura, avere da lui conferma o meno della validità del documento.

Dopo questo breve preambolo monsignor Gusmini con molta chiarezza, parla della visita fattagli dagli avvocati Venturini, ed inverte il discorso su una causa che sembrava volerselo indugiare, per impugnarne un testamento fatto da persona che non era ancora morta, e parlarono poi di preli e di altre persone che tenevano come sequestrata una vecchia nella canonica di S. Paolo. Egli rimase incredulo a questo racconto, ma, ad ogni modo, promise che se ne sarebbe interessato, ed avrebbe riferito in proposito.

Nello sue ricerche seppe che don Pietro Marsigli era insospettabile e situato per il suo buon cuore e che il nuovo parroco godeva da tutti simpatie e fiducia, tanto che egli non credette di doversi più occupare della faccenda.

Sollecitato poi con lettera dagli avvocati Venturini, monsignor arcivescovo chiamò poi in Vocazione don Montanari e don Pizzardi, ed interessandosi direttamente del caso della Salselli, consigliò a licenziare la vecchia dalla canonica, esprimendo anche un biasimo per qualunque forma di ingenerenza dei preti nel dare pensioni ad estranei, e nel consigliare testamenti.

La deposizione di monsignor Gusmini dura una decina di minuti, e passa senza contestazioni.

I confronti Appena l'arcivescovo si è ritirato dall'aula, viene richiamato l'arciprete di Medicina e di lì a poco il maestro don Bignardi...

Il terzo suscita la più grande curiosità, e provoca spesso qualche buona risata, ma più spesso violenti battibecchi. Don Pietro Marsigli, per esempio, non sa frenarsi e vuole sempre polemizzare con l'avv. Venturini...

Il protettore degli imputati Dopo questi due brevi interrogatori è chiamato il teste più importante di questa causa. Vuomo che per doverci dispendere il suo ministero e per la compessione provata verso povera gente, sulla quale è caduta la grave accusa di sequestro di persona...

Don Montanari nel 1907 come capellano nella chiesa di S. Paolo e conobbe la Salselli, seppur dalle persone che lo stavano intorno che allora riceveva visite da alcuni suoi parenti i quali anche lo facevano regali.

Il rilascio delle note dichiarazioni, le conseguenti ipoteche al testamento con cambiali per L. 2500 a via morta, tutte le pratiche svoltesi per indurre la vecchia ad abbandonare la canonica di S. Paolo, tutti avvenne per l'intervento o con la cooperazione di D. Umberto Montanari, il quale era convinto, come ebbe esplicitamente a dichiarare ieri mattina, che nel fatto della donazione alla chiesa fatta dalla Tuda, ci fosse un po' di pasticcio, era risoluto, per l'effetto che nutiva verso il defunto parroco di S. Paolo, ad evitare pubblica scandalo, ed era tranquillo per quanto sarebbe aspettato ai Ronchi, anche se i 10.000 lire non erano loro state garantite da un atto valido in via legale.

Una gita a Medicina. Ed ora potremmo anche riferire l'esito di tale interrogatorio, ma un articolo del nuovo codice di procedura ce lo vieta prima che esso non sia noto nel pubblico di battimento.

La sentenza nel processo di Reggio per l'uccisione di don Bonassi. REGGIO EMILIA, 31, ore 20 - Appena aperta l'udienza, riprende la sua arringa l'avv. Agostino Bernini, richiamandosi a l'ou. Agostino Bernini, richiamandosi a l'ou. Agostino Bernini, richiamandosi a l'ou.

Lo sequestro di una vecchia e la caccia al testamento. Alle ore 10 entra il Tribunale e procede all'interrogatorio del dott. Mari Felice, che presiede ordinazione alla Corte Verde per il trasporto della Salselli Tuda, richiesto da Luigi Ronchi.

Un consigliere socialista di Parma rinviato alle Assise di Piacenza. PIACENZA, 31, ore 21 - Alla quindicesima di Corte d'Assise, che si aprirà a Piacenza il 6 corrente mese, è stato assegnato al giudice di Piacenza, un processo che si discuterà il 19 corrente mese e nel quale è imputato il consigliere comunale del Comune di Parma, Silvio Cerri, di parte socialista.

Per un terribile colpo di forcale. FORLÌ, 31, mattina. - Rauchi Domenico, colono di Rimini, la sera del 10 luglio 1914 dopo una calda giornata di pioggia, con l'aggiunta di una forte quantità di vino bevuto, per faticoso lavoro, si accingeva a dormire, quando fu colto da un colpo di forcale che gli frantumò il cranio, mettendolo in pericolo di vita, e dal quale guarì dopo 72 giorni di malattia.

Il cardinale Vannutelli e la penitenza. ROMA 31, ore 20 (X.) - Il cardinale Vincenzo Vannutelli, per speciale delegazione di suo fratello cardinale Serafino, grande penitenziario della Santa Sede, si è recato oggi nel pomeriggio nella Basilica di Santa Maria Maggiore, per compiere la prima delle consuete funzioni della settimana santa, consistente nell'amministrazione della Penitenza.

Adunanza degli azionisti del Banco di Roma. ROMA 31, sera. - Oggi al teatro Costanzi si tenuta la riunione degli azionisti del Banco di Roma. L'assemblea è riuscita numerosissima, quanto mai vivace e movimentata per numerosi incidenti e battibecchi.

Operato fulmineo dalla corrente elettrica. PRATO 31, ore 20. - Stamane l'operaio addetto alla fabbrica di Laterizi del signor Ettore Brignoni, di nome Giuseppe, è stato colto da un fulmineo scoppio di corrente elettrica, rimanendo disgraziatamente a contatto di un filo della corrente elettrica, nonostante che egli si trovasse in un luogo sicuro. Sul posto si sono trovati i medici Carnaroli e l'ing. Passi, per le opportune constatazioni.

Corse ai Parioli. ROMA, 31, sera - Ecco l'esito delle corse d'oggi: - L. 2500, distanza m. 2100. Premio Salselli - L. Albano di Sir Partono tino, Arrivano: L. Quirico di Blackrose, Ribland, L. Quirico di Blackrose, L. 2000, distanza m. 2100. Premio Salselli - L. Albano di Sir Partono tino, Arrivano: L. Quirico di Blackrose, L. 2000, distanza m. 2100. Premio Salselli - L. Albano di Sir Partono tino, Arrivano: L. Quirico di Blackrose, L. 2000, distanza m. 2100.

Le grandi gara di San Remo. SAN REMO, 31, sera - Dopo la classica corsa ciclistica Milano-Sauro, che ebbe luogo domenica scorsa, le manifestazioni sportive continueranno a San Remo in questa città, regala il presidente della società sportiva, ottenuto dalle precedenti gare internazionali di tiro al piccione sia in seguito alle continue richieste dei tiratori italiani e stranieri, sia in seguito alle continue richieste della direzione del Casinò di San Remo, un altro concorso da 6 al 12 prossimo aprile, con quarantamila lire di premi.

Il Circolo Cacciatori nella Pineta di San Vitale. RAVENNA, 31, matt. - Il Circolo Cacciatori ha organizzato una riuiscitissima riunione dei suoi numerosi soci nella Pineta di S. Vitale. Al tiro parteciparono 25 cacciatori.

Cinegetica. Le ultime battute ai tordi, merli e beccacce non hanno dato, nel complesso, risultati favorevoli. Qualche fortunato cacciatore, cui era concesso libero il passo nei boschi privati delle ville, luoghi di riserva, ha potuto abbattere qualche merlo, semprino, numero limitato, mentre la regina del bosco, già rara in autunno, ha brillato anche in primavera per la sua assenza.

Il ultimo lunedì di Malpelli si è svolto con lusinghiero successo. Una beccaccia, inseguita di bosco in bosco dall'intraprendente cacciatore, affranta e desiosa alfine del dolce eterno riposo, rallentò il volo, e si lasciò cogliere al laccio. Preceduta da un colpo sicuro il Malpelli ha chiuso onorevolmente la campagna cinegetica.

Mercoledì una comitiva di cacciatori bolognesi si è recata nella Pineta di Classe presso Ravenna, per dare l'ultimo saluto ai tordi, ai merli e alle beccacce. Gita magnifica, malgrado la giornata poco favorevole, un bottino appena discreto. Furono uccisi il merlo, il tordo, due ci l'ubbecchi, e una beccaccia. Causa la pioggia la caccia d'addio, che si era aperta sotto buoni auspici, veniva interrotta al 13 del mattino.

La comitiva, a bordo di una velocissima Aquila, era di ritorno nelle prime ore di pomeriggio, non prima d'aver divorata appetitosa colazione al riparo di una casa di campagna. Si calcola che non meno di cento cacciatori del luogo, e di fuori, fossero sparsi per tutta l'ampia distesa della Pineta.

ULTIME NOTIZIE

Aspri commenti francesi alla guerra di corsa: due altri vapori affondati. La colonia tedesca del Camerun occupata dagli alleati

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Due altri vapori inglesi affondati

LONDRA 31, sera - Il vapore inglese Flaminian che si recava da Glasgow al Capo è stato affondato nel pomeriggio di ieri dal sommermano tedesco U. 28 a cinquanta miglia al largo delle isole Shilly. L'equipaggio composto di 41 persone è stato raccolto dal vapore danese Finlandia.

L'indignazione della stampa parigina

PARIGI 31, ore 23.10 - Le notizie degli ultimi attentati commessi dai sottomarini tedeschi hanno destato qui uno sdegno immenso ed una emozione grandissima. Non soltanto la Germania si compiace di moltiplicare gli attacchi - scrive il Paris Midy - ma sembra che gli alleati, le imprecazioni che le vengono dal mondo intero, la incitano alla vendetta, ad avanzare sempre di più su via del delitto. Più la Germania acquista la certezza di essere disfatta, e più furiosamente agita intorno a sé le sue mani sanguinose.

L'affondamento del "Falaba" nei suoi emozionanti particolari

PARIGI 31, notte - Il Daily Mail, edizione di Parigi, pubblica il seguente racconto del signor Mac Kelly il quale era a bordo del "Falaba". Eravamo - dice il Kelly - a 50 o 60 miglia al largo dell'isola di Small del canale di San Giorgio quando fu segnalato un sottomarino. Era mezzogiorno; tempo bello, il mare un po' agitato. Si navigava alla velocità di 13 nodi all'ora. La notizia che un sottomarino era assai vicino a noi destò naturalmente a bordo una grande sensazione ma fra i passeggeri non si manifestò né sgomento né panico. Assai calmi i viaggiatori si recarono sul ponte per assistere alla caccia di cui eravamo oggetto. Il nostro comandante fece mettere a tutta velocità. Si comprese tosto che non avevamo alcuna probabilità di sfuggire al nemico. Il sottomarino si precipitò contro di noi come un cane sopra una lepre. Ricordando di alcune fotografie che avevo veduto, credetti che il sottomarino fosse di quelli di nuovo tipo. Cinque minuti dopo ricevevamo l'ordine di abbandonare la nave. Prima che l'ultimo canotto fosse stato

messo in mare intesi una esplosione a bordo. La nave era saltata in aria. I tedeschi avevano lanciato una torpedina dalla distanza di cento metri circa. Eppure il nemico poteva vedere distintamente sul ponte la maggioranza dei viaggiatori e dell'equipaggio, compreso il capitano e gli altri ufficiali.

Fu questo un vero attentato, un delitto commesso a sangue freddo. Il Falaba affondava. Senza cercare di rendersi conto di nulla e mandare dei canotti a salvarsi, il sottomarino si allontanò nella stessa direzione dalla quale era venuto. Sulla nave si produsse una formidabile esplosione che portò una colonna di acqua e fumo fino all'altezza degli apparecchi di telegrafia senza fili. In quel momento vi erano ancora a poppa cinquanta persone. Molte di esse rimasero uccise durante l'esplosione. Il Falaba piegava a poppa e affondava. Mi imbarcai in un canotto dove si trovavano una quarantina di persone. Il canotto faceva acqua da tutte le parti tanto che dopo 20 minuti si capovolse. Rimasi a galla e nuotai. Quando potei guardare attorno constatavo che una ventina di persone era affondata.

I superstiti si aggrappavano ai rottami. Tre ore e mezzo dopo fummo raccolti da un rimorchiatore. L'equipaggio del sottomarino oltre non fare alcun tentativo di salvarci, ci tirò anche delle fucilate.

Il bollettino francese delle 23. Vivaci scontri d'avamposti. L'azione degli aviatori

PARIGI 31, ore 24 - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «In Champagne azioni di artiglieria nella regione di Beaunejour e Villeturbe. Nelle Argonne attività incessante e specialmente fra il Four de Paris e Bagatelle. I combattimenti avvengono talvolta così a breve distanza che un ordigno da mina colpito da una grossa bomba è stato lanciato dalle nostre trincee. Nella notte dal 30 al 31 abbiamo preso 150 metri di trincea facendo prigionieri e prendendo due lanciafucile. Durante tutta la notte dal 30 al 31 il nemico ha bombardato le trincee che aveva perduto il 30 nel Bois le Prétre. Esso ha contrattaccato di nuovo con parecchi battaglioni ed è riuscito a riprendere piede nella parte ovest della posizione, ma alle 8 è stato di nuovo sloggiato. I guadagni realizzati il giorno 30 sono dovunque integralmente mantenuti e abbiamo fatto prigionieri, fra cui un ufficiale. Nella regione di Parroy combattimenti di avamposti, che si sono svolti, alle nostre trincee. I nostri aviatori durante un solo notturno eseguito il 30 marzo hanno lanciato 24 granate sulle stazioni di binacco del nemico nella Veuivre, in Champagne nella regione di Soissons e nel Belgio. Nella giornata del 31 la stazione marittima di Bruges e il campo di aviazione di Gitz sono stati bombardati con successo.

Nel Caucaso. I turchi respinti su tutto il fronte dalle truppe russe del Caucaso

PIETROGRADO 31, notte - Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 29 marzo dice: Nelle regioni costiere vi fu uno scambio insignificante di fuoco di moschetteria nella regione Artvin. I turchi furono ricacciati verso Malo. Alla ala destra sul fronte Sarykniech le truppe russe respinsero il nemico verso ovest; occuparono le regioni di Dehhaba, Keradbeut, Veschkgias. Fu in questa operazione che un reggimento di soldati del Caucaso ha attaccato vigorosamente, cantando l'inno nazionale e ha sloggiato i turchi dalle loro posizioni. Sugli altri fronti non si segnalano che scontri senza importanza.

Una smentita ottomana

COSTANTINOPOLI 31, sera - Una nota ufficiale smentisce la falsa notizia contenuta nel comunicato russo del 24 marzo secondo il quale i russi avrebbero fatto prigionieri durante un combattimento, nella regione di Alaschgerd tre compagnie turche. Durante lo scontro in quella regione fra i posti avanzati, il nemico subì gravi perdite. I turchi hanno avuto quattro feriti e sette scomparsi. (Stefani)

La guerra nelle colonie

L'occupazione del Camerun tedesco da parte delle truppe anglo-francesi

PARIGI 31, sera - Le ultime notizie pervenute al Ministero francese sulla conquista da parte delle truppe anglo-francesi della colonia tedesca del Camerun recano che attualmente l'occupazione del paese è molto avanzata. Gli alleati continuano a registrare dei successi e malgrado gli sforzi energici del maggiore tedesco Zimmermann, si può ritenere che le sorti della grande colonia germanica dell'Africa equatoriale sono decise. Le colonne francesi dell'est hanno compiuto l'occupazione del territorio la cui cessione nel 1911 era stata il prezzo col quale la Germania aveva concesso alla Francia la libertà di azione nel Marocco. Il generale francese Lergan occupa ora Gargua e ha completato la sua congiunzione con le colonne inglesi della Nigeria; le forze franco-inglesi del generale inglese Dulell e del colonnello francese Meyer tengono la costa, la regione vicina e il basso corso dei grandi fiumi. Tranne due o tre, i principali centri della Colonia sono nelle mani degli alleati.

Il Governatore dell'Africa del Sud al generale Botha

LONDRA 31, sera - Lord Buxton, governatore generale dell'Africa del sud, visitando il Demaraland ha inviato un notevole messaggio al generale Botha comandante in capo del corpo di spedizione dell'Unione. Lord Buxton ha scritto al generale Botha: «Voi dovete essere molto fiero di comandare un così magnifico corpo composto di patrioti boeri e inglesi tutti leali. Il contingente dell'intero Sud Africa ha permesso all'Unione del Sud Africa e alla Rhodesia di eseguire il compito assegnato loro nella lotta imposta all'Impero britannico e al mondo intero, dall'ambizione sempre crescente del militarismo tedesco».

3 morti, 7 feriti, 15 case danneggiate a Libau

LIBAU 31, sera - Nei due bombardamenti della città vi sono stati tre morti e sette feriti; 15 case sono state danneggiate, numerosi fili elettrici sono rotti e molti petri sono andati in frantumi. Il vapore Baltico è avariato piuttosto gravemente. (Stefani)

Pretesa invasione dell'Egitto da parte del Senuso

ROMA 31, sera - L'Ambasciata inglese a Costantinopoli sulla base di dichiarazioni di certo Euka, negoziante tedesco, ha annunciato l'invasione dell'Egitto da parte del Senuso a capo di un esercito di settanta mila uomini i quali hanno infittito grosse perdite al corpo australiano di Gizeh. Tale notizia è stata anche riprodotta da alcuni giornali neutrali. Si dichiara dalla stessa fonte che la città di Khartum è stata assediata da 40.000 dervisci, i quali hanno annesso la guarnigione anglo-egiziana di sei mila soldati, e che le truppe si sono levate contro la dominazione britannica. Una risposta qualsiasi è quasi superflua. Basti dire che si tratta di una narrazione puramente e semplicemente fantastica. (Stefani)

L'agonia di Trieste austriaca. Tutto è pronto per la fuga

ROMA 31, ore 21 - Si hanno notizie in un certo modo impressionanti da Trieste sulle condizioni dei poveri soldati, che si fanno sempre più gravi. Ora non soltanto alle truppe acqueriate ma anche alle truppe di marcia è stato dimezzato il soldo. Infatti un soldato in campagna riceveva prima quattro corone ogni dieci giorni mentre ora ne riceve soltanto due. Anche la razione di pane è stata ridotta da cinque pagnotte per settimana a due. Così affamati, senza denari, mal vestiti (perché le divise nuove servono ai soldati per andare fino a Lubiana e colà vengono sostituite con vecchie uniformi stracciate mentre le nuove servono di nuovo ai magazzini per la prossima parata) i soldati vengono mandati alle trincee. Si formano anche varie compagnie di marcia con uomini di età superiore ai quaranta anni e con trenta o trentacinque giorni di istruzione. Da Lubiana sono già partiti per i Carpati due compagnie della Landsturm che avevano avuto soltanto 23 giorni di esercizio. Si prendono le più ampie disposizioni per abbandonare Trieste in caso di minacciata occupazione. Gli impiegati dello Stato hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi al primo allarme a Gorizia, se il nemico giungesse per la via di mare, oppure ad Adelsberg se dovesse giungere per terra. L'impressione è, dovunque, che Trieste verrà senz'altro evacuata dagli austriaci al primo allarme. Negli ambienti dei cosiddetti leccapiattini e fra l'elemento austriacante circola la voce che però per vendetta sarebbero fatti saltare prima i moli, le dighe e verrebbero distrutti i palazzi fra cui quello delle poste e le nuove caserme. Ciò confermerebbe le parole di quel tale impiegato della luogotenenza che giorni or sono disse: «Gli italiani venendo a Trieste non troveranno che un mucchio di rovine!»

Il Princip operato in carcere

VIENNA 31, ore 21.30 - I giornali della sera ricevono da Sarajevo che Gavrilko Princip, uccisore dell'arciduca ereditario d'Austria e della sua consorte, condannato a venti anni di carcere, è affetto da grave tubercolosi alle ossa. In questi giorni il Princip fu operato. Il chirurgo ha dovuto estrarre parecchi frammenti di ossa.

Un appello del borgomastro di Vienna allo spirito di sacrificio del popolo

VIENNA 31, sera - Il borgomastro Weisskrocher, pronunciando un discorso intorno a questioni municipali nella riunione di una società politica, ha ricordato da prima la sua visita al fronte ed ha detto: «I nostri soldati sul fronte mi disegnano un'immagine molto sofferta, ma che non è in essi la forte coscienza di dover condurre la guerra ad un buon fine (viri aplausus). Il popolo viennese non deve essere da meno dei soldati sul fronte nello spirito di sacrificio e nell'eroismo. La Germania e l'Austria sembrano una fortezza circondata dal nemico, agli abitanti della quale incombe il dovere di fare fronte allo stato di cose modificato». Il borgomastro ha esposto poi che aveva fatto a tempo opportuno grandi ordinazioni di farina, di carbone e di petrolio, ma che le ordinazioni di farina non furono eseguite dagli stati neutrali. Il borgomastro ha aggiunto di avere fatto appello alla popolazione per sopportare gli inconvenienti causati dall'adozione delle carte di pane, ed ha espresso la convinzione che Vienna porrà a sua gloria, di non restare indietro a Berlino ove le carte di pane non hanno incontrato alcuna difficoltà.

Weisskrocher ha aggiunto: Il municipio di Vienna ha preso provvedimenti non soltanto per l'alimentazione della popolazione, ma anche per la sanità, mediante la costruzione di baracche che serviranno da ospedale. Invece dell'attesa della mancanza di lavoro, si è avuto a verificare la mancanza di operai in seguito all'aumento dell'attività della industria. Il borgomastro ha in fine espresso a tutti i funzionari municipali e a tutti i maestri i suoi ringraziamenti per il loro meritorio concorso. (Viri aplausus).

Un 'hery, ubriaccone insolente espulso dall'Aragno

ROMA 31, ore 31 - Sessera al caffè Arago è avvenuto un clamoroso incidente. Nel salone di mezzo a'ollato di gente, un tedesco, evidentemente ubriaco e irascibile, che si trovava ad un tavolo da pivvatore, si presentò con un'insurrezione offensiva, ed ha volentieri insultato contro l'Italia e gli italiani e che ha chiamati staccati. Un vecchio signore, un veterano delle patrie battaglie che si trovava a Roma per servizio alla scuola di Re Vittorio, ha udito questo insultante e si è mosso al rispetto del dovere dell'ospitalità. Tutti gli avventori hanno approvato il contegno del veterano e hanno invitato il tedesco che s'è ripresentato a consegnare del suo contante in denaro, per il pronto intervento di due carabinieri.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Fra le isole dell'arcipelago greco in cerca del corpo di sbarco anglo-francese

Il ballo sulla tonda. Da bordo del "Caledonien", navigando nell'Egeo, 15 marzo, sera.

Abbiamo lasciato il porto del Pireo per imbarcarci su questo Caledonien, vecchio grande piroscafo delle Messagerie Maritimes. Abbiamo attraversato nella sua lunghezza il porto, siamo sfilati davanti a due squadriglie di torpediniere e di cacciatorpediniere greche; poi siamo usciti nel golfo Saronico. Il sole calava dietro le guglie di Salamina e una grande nube accendevasi ai bordi, così da parere di un subito piumone di fuoco. Abbiamo doppiato il promontorio di Nio; siamo navigando per ingliare il canale fra l'isola di Eubea e l'isola di Andros. A me ed a Fausto Maria Martini della Tribuna che mi accompagna, ricantano in cuore come sirene tutte le rimembranze plastiche della poesia e della storia ellenica e si riacendono nella mente le bellezze dei miti defunti e la gloria delle gesta imperiture. La immane gesta contemporanea ha qui, in questo stesso piroscafo, dei riflessi bene appariscenti. Anzitutto il viaggio stesso del Caledonien da Marsiglia al Pireo, all'isola di Lemno, e Dede Agach, a Salonicco, è una novità che si riconnette all'invio del famoso porto di spedizione franco-inglese contro la Turchia di cui si è molto parlato da tempo, ma di cui noi finora non sappiamo altro se non che reparti di truppe sono partiti dall'Egitto, da Biserta, da Marsiglia, per ricongiungersi nell'Egeo. Sul piroscafo stesso sono imbarcati insieme con l'invio della Tribuna e con me, un giornalista inglese e due giornalisti francesi, un capitano di stato maggiore inglese, e una dozzina di signorine infermiere, americane volontarie della Croce Rossa. E' evidente che noi navighiamo verso la guerra...

Uno strano governatore

Toccammo terra e ci recammo subito a trovar il Governatore dell'isola per il quale avevamo una lettera di presentazione del presidente del Consiglio dei ministri greco. Il Governatore ci accolse molto cortesemente e ci offrì il caffè e del buon cognac greco, sottilmente odoroso di vainiglio. Ma quando lo interrogammo sullo sbarco dei franco inglesi nell'isola divenne improvvisamente di una riservatezza straordinaria. Gli chiedemmo: - Scusi, Becellena, Lei sa che lo sbarco sia avvenuto o sa che non è avvenuto o non ha addirittura notizie in proposito? - Ufficialmente, ci rispose, io non so nulla. Ho sentito qui in paese qualche voce che a Mudron sarebbe giunto qualche trasporto inglese o francese, forse con delle truppe... - E l'Escelesenza vostra ci permetterebbe di recarci a Mudron? - Visto che loro hanno tutte le carte in regola e che sono accreditati dalla raccomandazione di S. E. il signor Gunaris, io non posso loro impedire. Anzi se loro avranno occasione di tornare a Castro, potranno fornirci qualche informazione su ciò che avviene a Mudron. Ci accomiatammo da quel graziosissimo governatore che spera e attende notizie dell'isola che egli governa da quattro giornalisti sbarcati stamane! Poi abbiamo cercato per paese le calcolature necessarie al viaggio e la guida. Ora attendiamo che gli animali siano foraggiati e abbeverati per partire. Il tempo si è rimesso. Il sole risplende con una luminosità veramente asiatica e primaverile sulla piccola piazzetta di Costron, dove si è raccolta intorno a noi una buona metà della popolazione del paese, incuriosita e stupita dalla presenza di quattro forestieri, che vestono costumi da turisti quanto mai esotici rispetto a questo paese, che hanno pagato in oro senza discussione l'alto prezzo che è stato loro chiesto per l'affitto delle cavalcature. Tutto è pronto. In sella e avanti!

Il caso e una donna

Scendere o non scendere? Io considerai a questo punto che nella mia vita, in casi così simili, la soluzione del problema mi era sempre stata offerta dall'aiuto di uno di questi due elementi: il caso e una donna. Ed anche stavolta fu un tratto i due sublimi elementi si unirono in mio favore. Io riuscii a sorprendere questo fatto: che la stazione radiotelegrafica di bordo stava comunicando con Mudron, ossia col paese dove eventualmente era avvenuto lo sbarco degli alleati. Ora io ero certo che Mudron non ebbe mai una stazione radiotelegrafica. Doveva dunque essere stata impiantata una in questi giorni e per lo meno là si doveva trovare una nave francese o inglese. Meditavo su questo fatto quando si accostò una delle signorine infermiere che avevo conosciuto ieri sera. - Voi sbarcate? mi chiese. - Ah, miss; voi dovete aiutarvi! - Yes! - Diciamo soltanto perché loro infermiere non sbarcano qui. - Semplicemente perché noi siamo di-

Interessanti rivelazioni circa l'incendio del "Touraine", l'arresto di un sedicente americano

PARIGI 31, mattina - Come ricorderete il sette marzo il piroscafo Touraine della Compagnia transatlantica s'incendiò mentre si trovava in alto mare. Il transatlantico corso serio pericolo. Una inchiesta rapida fatta accertò che doveva trattarsi di un fatto criminoso. Subito la polizia iniziò le necessarie indagini. Appena arrivato il piroscafo all'Havre una commissione di periti fu incaricata di ricercare a bordo della nave gli elementi materiali che avrebbero permesso di stabilire se si fosse trattato di un attentato. Le sole scoperte interessanti della commissione furono le seguenti. L'incendio non era stato determinato che dall'esplosione di un corpo detonante, come facevano fede le dichiarazioni dei passeggeri e dell'equipaggio della nave. Inoltre si riscontrò che delle porte di cabina erano state divelte. D'altra parte questa esplosione si era prodotta nella stiva N. 2 one erano i bagagli dei viaggiatori di prima classe. A meno di ammettere che questo esplosivo si trovasse in qualcuno di questi bagagli, si doveva supporre che era stato uno dei passeggeri del piroscafo che durante la traversata si era recato a deporre l'ordigno nella stiva. Munita di questo primo rapporto dei periti l'autorità giudiziaria dell'Havre convocò i passeggeri del piroscafo per interrogarli. Fino dal primo interrogatorio raccolse indicazioni molto preziose. I passeggeri di prima classe si ricordavano che durante la traversata parecchi di essi erano rimasti irritati dall'attitudine di uno dei loro compagni. Una sera la conversazione si spingeva sulla minaccia tedesca di affondare per mezzo di sottomarini tutte le navi che attraversassero la zona di guerra. Il viaggiatore sospetto avrebbe esclamato: Non è solo sulla zona di guerra che si estende questa minaccia. La Germania è così potente che questa nave stessa prima di raggiungere la zona di guerra potrebbe essere costretta a ricorrere agli infermiere e alle infermiere! Nessun viaggiatore però prestò grande attenzione a queste parole poiché le ritenne pure e semplici chiacchiere. Si cominciava a fare l'abitudine agli scherzi di cattivo genere del viaggiatore. Ma dopo l'incendio i passeggeri si ricordarono del discorso. Si fecero ricerche e si poté sapere che il viaggiatore era tale Raimondo Suoboda di anni 38. Egli si era fatto iscrivere nel libro di bordo come suddito americano esercitante la professione di banchiere ed era diretto a Parigi. L'autorità giudiziaria dell'Havre diede subito incarico alla polizia di fare indagini. In seguito a ricerche l'autorità poté rintracciare l'individuo. Infatti Raimondo Suoboda era abbastanza conosciuto nel mondo finanziario parigino ove faceva brevi apparizioni per trattare affari importanti. Il commissario di polizia si recò all'albergo ove egli aveva preso alloggio ma seppe che lo Suoboda da alcuni giorni si era allontanato dall'albergo. Il commissario già disperava di poterlo ritrovare quando in seguito ad una fortunata circostanza poté rintracciarlo in un albergo di piazza di Rivoli. Fu subito arrestato, e operata una perquisizione nella sua camera, non si ebbe alcun dubbio sulla sua colpeabilità. Dalla corrispondenza sequestrata risulta che lo Suoboda si era imbarcato da New York il ventisei febbraio scorso qualificandosi per americano. Egli era incaricato di far saltare la nave...

MARIO BAGSI

ERNESTO RAGAZZONI

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Il sagace industriale, trascorse la prima ore di care blaterazioni sussurrate sulla dolcezza dei ritrovarsi sani...

asilo senza felicità. Ora è una casa senza donna — si rammaricò il padre. — Che conti di fare, babbo?

— Se pure tu me lo avessi nascosto, io lo avrei compreso egualmente. — Bircichina!

godimento fisico e per orgoglio di maschio ancora vegeto... — Tu hai ben fatto, come sempre, babbo!

— Ha dunque molto sofferto? — Sì, immensamente. — Una naufraga?

— Perché, figlia? Ti credi, forse, tanto è tanto allontanata dalla riva? Temi di non poterla più raggiungere?

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Br. Veltina del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Economica Pubblicità

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
PIOLINO Perennemente pensosi, anelando momento rividerli. Baciotti lunghissimi. Buona Pasqua. 2790

STUDIO centralissimo d'affittare anche subito. Rivolgersi Galeati, Manzoni 4. 2820
VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliano, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2098

CONTABILE non mobilitabile disponendo ore libere assumerrebbe disbrigo lavoro inerente, miti pretese. Scrivere Zero, posta, Bologna. 2816
INDUSTRIA Cementizia Bolognese vendita puro affitto mille rendo un terzo valore pagamento anche rate purezza tremila subito. Bologna Hotel Roma. 2826

Gravidanza delle donne
ricominciata da se stesse dopo tre giorni, senza a lesione non mese, senza letargia, mediante semplice apparecchio acustico. Invenzione meravigliosa per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti. Opuscoli gratis. Scrivere a: Dr. Franca Madonna del Carmine, Firenze.

La DITTA I. GALEATI & C. avverte la sua Spett. Clientela che col giorno 6 MARZO p. p. l'ESPOSIZIONE e VENDITA di lampadine elettriche, telefoni, suonerie, apparecchi di riscaldamento, ecc. venne trasportata dal Negozio in Via d'Azeglio 36 nei nuovi Saloni in Via Manzoni 4

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
30enne contabile provetto pratico commercio, corrispondenza, conoscenza francese, esente militare, occuperebbe. Scrivere Casella T. 2746 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2746

SIGNORE stabile camera ammobiliata, gita presso distinta famiglia. Querenghi 65, Bologna. 2808
AUTOMOBILI, SIGILETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
AUTOMOBILE moderno 12-15 ottimo stato occasione. Scrivere libretto 151128, posta, Ferrara. 2803

TANGO Nuovo PROFUMO Inebriante - Seducente Fiacconi di L. 8 - 5 - 2,50 A. ACCORSI Indipendenza 2 - Bologna

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza infezioni colla cura dell'Idrargliodina Cardoli, il massimo depurativo del sangue. Veniti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente ad alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed opulenta. Risultati brillanti, sicuri ed immediati. Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Cardoli, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. (Per posta aggiungere Lire 1).

DITTA F. LLI COLLA BOLOGNA
200 MOTORI 200 50 GRUPPI 50 PRONTI IN FABBRICA
a Gas povero con relativi gasogeni. Diesel e olio pesante a due tempi della rinomata Soc. Svizzera Bächtold Manfredi - Bongioanni

COGNAC TENERELLI

Il fratellastro
Come! sono loro? Gli assassinati di S. Fustacchio sono la signora Clara ed il suo bambino! — esclamò il marito della portinaia: poi continuò battendo la fronte colla palma della mano: — ed io che ho letto la narrazione del fatto nella cronaca del «Figaro» e non ho indovinato... Ma chi siete voi, signori?

l'agente che era andato a chiamare il fabbro. — Ditemi un po' — disse il signor Maston rivolgendosi al portinaio — la signora Benoit riceveva molte visite?

Supponete almeno chi potesse essere? — Suppongo che fosse qualche parente, perché nessuno ha mai ardito neppure di sospettare che fosse un amante. — Benoisin intanto era giunto sul pianerottolo accompagnato da un fabbro che teneva in mano un mazzo di grimaldelli.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di cose quanto domandavate.